

# ANNO 2013/2014

## Seduta XLIV: lunedì 10 marzo 2014 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni ..... [5115](#)
2. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche ..... [5117](#)
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate ..... [5117](#)
4. Attribuzione a Commissione di ricorso ..... [5118](#)
5. Iniziative parlamentari elaborate ritirate ..... [5118](#)
6. Mozione evasa ..... [5118](#)
7. Presentazione di atti parlamentari ..... [5119](#)
8. Risposte scritte a interpellanze ..... [5119](#)
9. Sostituzione di un assessore-giurato, per il Tribunale penale cantonale, per il periodo fino al 31 maggio 2018 ..... [5119](#)
  - [Rapporto del 18 febbraio 2014 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio](#)
10. Proposta di risoluzione (Iniziativa cantonale) del 18 febbraio 2014 presentata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari per il gruppo PPD+GG "Il Ticino sia sovrano del proprio futuro!" ..... [5119](#)
  - [Proposta di risoluzione del 18 febbraio 2014](#)
11. Ricorso del 6 novembre 2013 presentato dal deputato Matteo Pronzini contro la presa di posizione adottata dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, in data 1° ottobre 2013, in merito a una sua richiesta volta a ottenere l'accesso alla documentazione delle Commissioni e dell'Ufficio presidenziale ..... [5129](#)
  - [Rapporto del 10 febbraio 2014; relatore: Stefano Fraschina](#)
12. Mozione del 9 novembre 2010 presentata da Maristella Polli e cofirmatari "Stage per psicologi e psicoterapeuti in formazione: modificare e ampliare le regole per valorizzare un'importante risorsa" ..... [5130](#)
  - [Mozione del 9 novembre 2010](#)
  - [Messaggio del 6 febbraio 2013 n. 6744](#)
  - [Rapporto del 6 febbraio 2014 n. 6744R; relatore: Orlando Del Don](#)
13. Mozione del 16 aprile 2012 presentata da Fabio Badasci "Foce della Verzasca tra il lago e la centrale di Tenero: rinaturalizziamola per la biodiversità e la sicurezza" ..... [5136](#)
  - [Mozione del 16 aprile 2012](#)
  - [Messaggio del 2 ottobre 2013 n. 6856](#)
  - [Rapporto del 6 febbraio 2014 n. 6856R; relatore: Paolo Pagnamenta](#)

14. Naturalizzazioni ..... [5136](#)  
- *Rapporto del 10 febbraio 2014 della Commissione petizioni e ricorsi*
15. Aggregazione dei Comuni di Brione Verzasca, Corippo, Frasco, Sonogno, Vogorno e dei territori in valle dei Comuni di Cugnasco-Gerra e di Lavertezzo ..... [5137](#)  
- [Messaggio del 27 agosto 2013 n. 6846](#)  
- [Rapporto del 5 febbraio 2014 n. 6846R; relatore: Roberto Badaracco](#)
16. Adeguamento del credito di progettazione per la ristrutturazione del Pretorio di Bellinzona a fr. 3.83 mio; del relativo tetto massimo di spesa a fr. 40.4 mio; della modifica dei contenuti previsti per lo stabile e di un credito di fr. 2.68 mio per le sedi provvisorie ..... [5143](#)  
- [Messaggio del 12 marzo 2013 n. 6763](#)  
- [Rapporto del 25 febbraio 2014 n. 6763R; relatore: Fiorenzo Dadò](#)
17. Chiusura della seduta e rinvio ..... [5150](#)

**PRESIDENZA:** Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

*Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Boneff - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta*

**Si sono scusati per l'assenza:**

*Bordoni Brooks - Brivio - Lepori - Morisoli*

## **1. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI**

- n. 6722A 11 febbraio 2014  
Scorporo del Tribunale penale cantonale dal Tribunale di appello - Messaggio aggiuntivo per la fissazione dell'entrata in vigore dello scorporo  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 6908 11 febbraio 2014  
Legge sulle pubblicazioni ufficiali (LPU)  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 6909 11 febbraio 2014  
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 24 settembre 2012 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per la modifica della legge sui sussidi cantonali "Non solo sussidi ma anche sussidiarietà"  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6910 12 febbraio 2014  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 aprile 2013 presentata da Bruno Storni e cofirmatari per il gruppo PS "Nuova perequazione finanziaria, verifica degli effetti ed eventuale richiesta di revisione dei parametri della legge federale concernente la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri (LPFC)"  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6911 18 febbraio 2014  
Approvazione della Convenzione del 12 novembre 2013 per la costituzione della "Fondazione Centro di competenza mobilità sostenibile e ferroviaria" presso le Officine FFS di Bellinzona  
Approvazione dello statuto della Fondazione e dell'adesione alla stessa nonché stanziamento del credito per la partecipazione di fr. 20'000.- al capitale di Fondazione  
Stanziamento di un sussidio a fondo perso di fr. 2'125'000.- a favore della costituenda Fondazione per il periodo dal 2014 al 2018  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6912 18 febbraio 2014  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 dicembre 2013 presentata da Angelo Paparelli per il gruppo Lega dei ticinesi «Un numero verde per denunciare i padroncini non in regola - "Nümm a Berna a cüntum cuma ul düü da copp!"» (\*)

- n. 6913 19 febbraio 2014  
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 19 dicembre 2013 presentata nella forma elaborata da Fabio Badasci e cofirmatari per la modifica dell'art. 37 della legge sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 6914 19 febbraio 2014  
Richiesta di un credito di 880'000 franchi e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di 1'000'000 di franchi per gli adattamenti degli spazi che saranno liberati dal Reparto del traffico a favore dell'Unità territoriale IV e della Gendarmeria, per la sistemazione dei posteggi, la formazione di nuove pensiline presso il Centro di manutenzione autostradale Bellinzona (CMB), Camorino e la sistemazione e relativa messa in sicurezza del deposito pneumatici  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6915 26 febbraio 2014  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 27 maggio 2013 presentata da Patrizia Ramsauer "Basta caccia nei fondovalle e vicino alle zone abitate"  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 6916 26 febbraio 2014  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 ottobre 2010 presentata da Riccardo Calastri e cofirmatari (ripresa da Franco Celio) "Cambiamento della politica cantonale concernente l'accesso veicolare alle strade forestali, facendo capo maggiormente alle eccezioni previste dalla legge" (\*)
- n. 6917 26 febbraio 2014  
Istanza di naturalizzazione  
**(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)**
- 

**(\*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS**

*<sup>4</sup>Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.*

## **2. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE**

Morisoli S. - 17.02.2014

Revisione parziale della Costituzione cantonale: introduzione del referendum finanziario obbligatorio

**(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)**

Pronzini M. - 17.02.2014

Modifica della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

Seitz G. e cofirmatari - 18.02.2014

IAS - Ticino contributi sociali ai bisognosi ticinesi (snelliamo le procedure per una minor burocrazia e perdita di tempo)

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

Guerra M. e Bignasca A. per il gruppo LEGA - 17.02.2014

Moratoria sui padroncini

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

## **3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE**

Pronzini M. - 17.02.2014

Modifica della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

Pagnamenta P. e cofirmatari - 18.02.2014

Modifica dell'art. 4 della legge edilizia cantonale del 13 marzo 1991

**(alla Commissione della legislazione)**

Pagnamenta P. e cofirmatari - 18.02.2014

Modifica dell'art. 32 della legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) del 20 febbraio 2011

**(alla Commissione della legislazione)**

Giudici A. - 18.02.2014

Modifica della legge sull'organizzazione giudiziaria (adeguamenti formali del diritto cantonale - doppia istanza)

**(alla Commissione della legislazione)**

Giudici A. - 18.02.2014

Modifica della legge sulla responsabilità civile degli enti pubblici e degli agenti pubblici (adeguamento e semplificazione del diritto della responsabilità dello Stato)  
**(alla Commissione della legislazione)**

#### **4. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI RICORSO**

--- 8 ottobre 2012 e 11 ottobre 2012

Ricorsi presentati da Matteo Cheda, Bellinzona, e cofirmatari contro la proclamazione dei risultati della votazione cantonale del 23 settembre 2012 "Semisvincolo N2 e posteggio d'attestamento a Bellinzona"

(v. sentenza TF 21.02.2014 sul ricorso 20 febbraio 2013 presentato da Matteo Cheda e cofirmatari contro la decisione del Gran Consiglio del 28.01.2013)

**(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)**

#### **5. INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE RITIRATE**

Pellanda G. - 04.06.2012

Modifica dell'art. 51 cpv. 1 della legge organica comunale (modi e tempi di convocazione del Consiglio comunale)

**(v. messaggio 12.12.2012 n. 6721)**

Chiesa M. e cofirmatari - 16.04.2012

Modifica dell'art. 137 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato "Affinché tutto il Governo presenzi alle sedute del Gran Consiglio"

**(v. messaggio 10.10.2012 n. 6695)**

#### **6. MOZIONE EVASA**

Vitta C. e cofirmatari per il PLR - 29.11.2010

Un Fondo per assicurare a medio-lungo termine il finanziamento delle infrastrutture della mobilità?

**(v. messaggio 28.01.2014 n. 6905)**

## **7. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5151](#)).*

## **8. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE**

*Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5164](#)).*

## **9. SOSTITUZIONE DI UN ASSESSORE-GIURATO, PER IL TRIBUNALE PENALE CANTONALE, PER IL PERIODO FINO AL 31 MAGGIO 2018**

Rapporto del 18 febbraio 2014

*Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: approvazione della candidatura sostitutiva presentata.*

*Le conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale sono tacitamente accolte. Il signor Eros Biadici, Maggia è pertanto nominato assessore-giurato, per il Tribunale penale cantonale, per il periodo fino al 31 maggio 2018.*

## **10. PROPOSTA DI RISOLUZIONE (INIZIATIVA CANTONALE) DEL 18 FEBBRAIO 2014 PRESENTATA DA FIORENZO DADÒ E COFIRMATARI PER IL GRUPPO PPD+GG "IL TICINO SIA SOVRANO DEL PROPRIO FUTURO!"**

*Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*È aperta la discussione.*

**DADÒ F.** - Intervengo in qualità di iniziativa per portare alcune succinte considerazioni e motivazioni del mio gruppo relative alla presentazione di questa risoluzione dal titolo eloquente.

Innanzitutto, credo che tutti ricordiate la genesi di questo atto, presentato in forma scritta e in modo integrale in Commissione della gestione e delle finanze da chi vi parla e che è stato poi scippato per metà, facendolo addirittura passare come farina del sacco altrui, pur di trovare la risicata maggioranza che abbiamo potuto constatare. Non voglio naturalmente

rinvangare ulteriormente quella penosa seduta e tutto quanto ne è susseguito, se non per constatare che la cocciutaggine e la scorrettezza, quando prevalgono sul buonsenso, non portano mai a risultati soddisfacenti per nessuno, ma semmai lasciano code spiacevoli.

Con la votazione del 9 febbraio 2014 gli svizzeri hanno sancito un nuovo principio nella gestione della circolazione e residenza degli stranieri sul nostro territorio, dando una definitiva spallata alla libera circolazione e reintroducendo il regime dei contingenti. Questa decisione è un dato di fatto inconfutabile e, anche se con un voto risicato, è stata presa democraticamente e pertanto non può essere messa in discussione da nessuno e tantomeno ostacolata. Essa deve essere presa molto seriamente, indipendentemente dal giudizio personale, quindi dobbiamo cercare di fare del nostro meglio affinché si riescano a trovare i correttivi necessari per permetterci di mantenere lo stato di benessere attuale e, soprattutto, risolvere i problemi concreti che abbiamo più volte elencato.

Tuttavia, dobbiamo essere onesti e cercare di non illudere la gente. Mentre è da escludere che questa decisione popolare ci porterà alla catastrofe, come vorrebbero far credere alcune frange politiche refrattarie, altrettanto improbabile è che le soluzioni percorribili e praticabili che verranno messe in atto possano risolvere tutti i problemi che oggi sono facilmente esasperati.

Chi ha onestamente a cuore questo Paese, chi ha realmente a cuore il benessere della nostra popolazione, non può credere veramente che si possa risolvere qualcosa con slogan catastrofici e additando uomini neri a ogni angolo di strada. Su queste cose non possiamo scherzare. I problemi esistono e devono essere affrontati, ma se continuiamo ad alimentare questo clima di paura, di odio e di incertezza nella popolazione, verrà il fatidico momento in cui qualcuno ci presenterà il conto, che potrà essere anche molto oneroso e triste per tutti.

È pertanto nostro dovere contribuire alla ricerca e alla proposta di soluzioni che vadano ad arginare gli effetti negativi che conosciamo, senza però esasperare gli animi, insultare chi la vede diversamente e tantomeno credere continuamente di avere il primato della ragione o il copyright sulla saggezza per una non ben precisata unzione divina.

Il 18 febbraio scorso il mio gruppo ha quindi presentato questa iniziativa di stampo federalista che chiede che siano i singoli Cantoni a poter dire la loro nella fissazione dei contingenti, dei tetti massimi annuali e nella ripartizione del tipo di permesso concesso ai lavoratori stranieri, con una menzione particolare – come hanno fatto giustamente notare i colleghi dell'UDC – in merito ai lavoratori frontalieri. In pratica, per essere più precisi, si chiede una cosa semplicissima e sacrosanta, ossia che il nostro Cantone possa dire realmente la sua nello stabilire quali priorità adottare nella politica del frontalierato, in base alle nostre peculiarità sociali, economiche e territoriali.

Per quanto riguarda il Ticino è chiaro che uno dei grossi problemi che dobbiamo risolvere è soprattutto quello dei frontalieri. Pertanto ci sembra logico, conoscendo sia il problema sia i nostri bisogni, avanzare la proposta in esame. Qualcuno obiettava che si dovrebbe aspettare, ritornare magari in Commissione per chissà quale approfondimento, quasi che per essere concordi con l'autodeterminazione del Ticino avessimo bisogno di chissà quali ulteriori riflessioni, come del resto ha ancora rilevato in modo inequivocabile Christoph Blocher proprio in questi giorni e il gruppo UDC subito dopo la votazione. Il popolo è stato chiaro e i problemi a cui va data risposta incombono, quindi non si intravede nessun ulteriore motivo per una battuta d'arresto o ripensamenti vari.

Motivi per essere celeri invece ce ne sono tanti; tra essi vi è l'appuntamento importante di giovedì, quando il Consiglio federale incontrerà i vertici delle parti sociali, dei Cantoni, dell'Unione delle città svizzere e dell'Associazione dei Comuni svizzeri per uno scambio di opinioni proprio su questo tema. È quindi importante che il nostro Consiglio di Stato vada a quest'incontro con le idee in chiaro e soprattutto con un atteggiamento determinato che purtroppo in altri casi ha fatto difetto.

Grazie all'odierno dibattito abbiamo un'occasione d'oro per fornire tutte le indicazioni necessarie al Governo affinché giovedì il Ticino non resti spettatore e subisca il proprio destino ma cerchi invece di determinare in modo inequivocabile e convinto, sin da subito, il proprio futuro!

Per terminare, la proposta in discussione è a nostro parere percorribile e concreta, tenuto anche conto che la stessa lascia un certo margine di manovra e, qualora fosse approvata dalle Camere federali, dovrà comunque essere discussa con l'economia e le parti sociali, affinché si riesca a coniugare la tutela dell'occupazione, del territorio, della mobilità e dell'identità svizzera con la dignità degli stranieri, dei lavoratori e delle loro famiglie.

Detto questo, invitiamo a voler sostenere questa proposta, in modo da portare la nostra voce a Berna compatti e senza troppe distinzioni.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervenendo nel dibattito in materia di statuto speciale per il Ticino nei giorni immediatamente successivi alla votazione del 9 febbraio avevo indicato l'esigenza di un certo sangue freddo di fronte alla nuova situazione e di ragionare su proposte concrete cercando anche di uscire nel migliore dei modi e in senso propositivo dalle difficoltà di cui si cominciavano a intravedere le prospettive. Queste difficoltà con il trascorrere dei giorni non sono certo diminuite. Si tratta ora di rispettare la volontà del popolo cercando però di far evolvere in senso positivo gli ostacoli che ne derivano per il Cantone. In quell'occasione avevo anche segnalato che la storia insegna a tutti noi che la Svizzera ha sempre saputo ricavare, anche nei momenti più difficili, le risorse per uscire nel migliore dei modi.

È anche vero che tenendo conto di recenti episodi legati ai contatti tra l'autorità federale e quella cantonale sembra che non sia grande la probabilità che la Berna federale sia attenta alle particolari esigenze del Cantone Ticino in materia di mercato di lavoro indigeno e straniero. Vi è piuttosto da attendersi la medesima chiusura, se non il medesimo disinteresse per lo meno apparente, dimostrata dalla Consigliera federale Widmer-Schlumpf nel recente incontro nel nostro Cantone. È giusto dunque far sentire la voce del Cantone Ticino in ogni occasione.

Per quanto riguarda la questione dei contingenti, la proposta di lasciare ai Cantoni la facoltà di fissare i tetti massimi degli stessi rischia, a non averne dubbio, di andare contro gli obiettivi dell'iniziativa accettata dal popolo. Non credo proprio che gli iniziativaisti abbiano pensato a un'applicazione "à la carte" a seconda dell'esito cantonale della votazione, anche perché le necessità di un Cantone, cui si dovrebbe riferire secondo la proposta di risoluzione, rischiano di essere in conflitto con la volontà popolare soprattutto nel nostro Cantone. Infatti, il mercato del lavoro indigeno per esempio nel settore della sanità farebbe fatica a rispondere alle necessità; medesimo discorso vale anche per l'edilizia e altri settori. Si tratta di rispettare la volontà popolare che si è espressa nella votazione chiedendo, con l'introduzione dei contingenti, il contenimento della libera circolazione del personale.

Proprio partendo da queste riflessioni la risoluzione oggi in discussione è stata modificata – questo aspetto anche gli iniziativaisti e in particolare il collega Chiesa a nome del gruppo UDC l'hanno portato come punto di riflessione – limitandola al tema del frontalierato. In tale modo si permette di calibrare meglio l'iniziativa che voteremo. Per contro se la competenza fosse lasciata interamente ai Cantoni senza un ordinamento superiore si potrebbe assistere a ogni sorta di combinazione con esiti complessivi dei più disparati, magari con la conseguenza di spostamenti delle sedi aziendali da un Cantone all'altro per usufruire della maggior disponibilità del contingente a dipendenza delle volontà politiche prevalenti in quel Cantone. Grazie alla modifica apportata alla risoluzione questo problema dovrebbe cadere. Pertanto credo che la risoluzione potrebbe essere più facilmente accolta se invece di essere così assoluta nella richiesta fosse formulata nel senso che la nuova legislazione di applicazione attribuisca ai Cantoni un ruolo importante o determinante nella competenza di fissare i tetti massimi.

Di fronte agli esiti della votazione bisogna essere positivi e vedere cosa si può mettere in campo per ovviare alle conseguenze che ne sono derivate nel mercato del lavoro. Cominciamo, magari, dopo anni in cui era facile approvvigionarsi dal mercato del lavoro europeo, a riattivare gli sforzi attraverso la formazione e la riqualifica per integrare ogni possibile risorsa umana, che ora ne è esclusa per carenze formative, nel circuito occupazionale; penso ad esempio alla mozione del mio gruppo accolta dal Parlamento e ora in attesa di applicazione da parte del Consiglio di Stato. Oppure cominciamo subito a moltiplicare gli sforzi per consentire alle donne di poter conciliare al meglio l'attività professionale con gli impegni familiari, oppure a promuovere un sistema stabile e collaudato per favorire la reintegrazione in un'attività professionale delle donne che, magari solo quarantenni, hanno esaurito in parte il loro impegno familiare, grazie al raggiungimento dell'autonomia da parte dei figli, e possono dunque rientrare almeno a tempo parziale in un'attività professionale.

In conclusione, il gruppo PLR appoggerà l'iniziativa promossa dal gruppo PPD+GG così come modificata, chiedendo allo stesso, con la presentazione che dovrà avvenire davanti alle Commissioni competenti, di dimostrare la necessaria flessibilità di applicazione se questo fosse richiesto per aumentarne le possibilità di accoglimento da parte delle Camere federali.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il 25 febbraio il capogruppo dei Verdi Francesco Maggi, il capogruppo dell'UDC Marco Chiesa e chi vi parla abbiamo chiesto all'Ufficio presidenziale la creazione di una Commissione speciale per la libera circolazione. Riteniamo che molti atti parlamentari che trattano questo argomento siano rimasti da troppo tempo inevasi. Ad esempio vi è una mozione<sup>1</sup> del collega Quadri ripresa dal collega Guerra del 9 novembre 2009, oggetto di un messaggio del Consiglio di Stato del 12 luglio 2011 che è ferma nella Commissione della legislazione: vi sono anche mozioni del 2010 e del 2011 che non hanno ancora ricevuto una risposta da parte del Consiglio di Stato, pur essendo trascorsi i termini di risposta. L'Ufficio presidenziale ha risposto che non sarà istituita la Commissione. Vi sono atti parlamentari che attendono risposte ma il Consiglio di Stato e il Parlamento non le vogliono dare.

---

<sup>1</sup> Mozione: *Il semicantone di Basilea Campagna ha introdotto, per le ditte estere che entrano a lavorare, l'obbligo di versare delle cauzioni a garanzia del rispetto delle normative vigenti: e in Ticino?*; Lorenzo Quadri, 09.11.2009.

A fronte di ciò, il Gran Consiglio è chiamato a votare d'urgenza iniziative cantonali all'indirizzo delle Camere federali pensando in questo modo di risolvere tutti i problemi. Questi ultimi dovrebbero essere risolti da noi, quando lo possono essere, dando seguito agli atti parlamentari. Il mio gruppo non sa se voterà questa iniziativa; ho chiesto al Presidente del Gran Consiglio di sospendere brevemente la seduta dando così il tempo al gruppo della Lega di riunirsi prima della votazione; noi riteniamo che il Parlamento debba prima affrontare i temi che ha in sospeso e solo in seguito si può andare a Berna con iniziative cantonali a chiedere di introdurre contingenti per i frontalieri gestiti dal Cantone.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - È evidente che la volontà popolare deve essere rispettata, tanto più in un Cantone che ha espresso chiaramente una forte preoccupazione per una pressione occupazionale e sui salari manifesta.

Ma è altrettanto evidente che chi, come il PS, ha combattuto l'iniziativa perché l'ha giudicata una risposta sbagliata a un problema reale, non può e non vuole rendersi corresponsabile di una risoluzione che rischia, qualora venisse recepita a livello federale, di moltiplicare le conseguenze negative di un'applicazione federalista di un contingentamento di per sé stesso foriero di gravi ripercussioni sull'economia e di conseguenza sull'occupazione.

In questo contesto va sottolineato un aspetto, vale a dire la mancanza di coerenza che accomuna chi ha ideato quell'iniziativa e chi sul fronte padronale l'ha combattuta. Si tratta della stessa visione di un'economia improntata al massimo profitto nel minor tempo possibile, che necessita della possibilità di accedere al fabbisogno di manodopera "à la carte" e quindi di utilizzare lavoratori e lavoratrici usa e getta che possono essere assunti e lasciati a casa senza troppe storie, quando non fanno più comodo o se dovessero infastidire. Da qui, la richiesta delle organizzazioni economiche ticinesi di poter gestire il contingentamento a proprio piacimento, magari con distinguo che permettano di favorire o sfavorire questo o quel settore e, perché no, di scegliere se si vogliono lavoratori provenienti dal sud oppure dall'est o dal nord. E infine, giusto per migliorare anche le casse dell'assicurazione disoccupazione, una reintroduzione rivista a vantaggio delle imprese dello statuto dello stagionale, cosicché quando la stagione è terminata si rimandano tutti a casa.

In un Cantone come il nostro, mettere la volpe a guardia del pollaio significherebbe precarizzare ulteriormente il mercato del lavoro introducendo distorsioni che non faranno altro che disgregare la volontà di emancipazione di chi opera nel mondo del lavoro e contribuirà ad aumentare la diffidenza tra lavoratori residenti e lavoratori contingentati. In effetti – e lo abbiamo già sperimentato prima dell'introduzione della libera circolazione delle persone e quando il contingentamento era una realtà – quanto più lo statuto di un lavoratore è precario, tanto più quest'ultimo rischia di essere sfruttato e di converso obbliga anche i residenti ad accettare condizioni peggiorative pur di poter mantenere l'occupazione.

Quindi se la gestione del contingentamento fosse localizzata, come chiede la risoluzione, è facile immaginare la pressione a cui sarebbero assoggettati gli occupati di settori già fortemente a rischio come sono la maggioranza di quelli non protetti da contratti collettivi di lavoro. Chi ha sostenuto l'iniziativa non vuole né contratti collettivi, né l'introduzione di un salario minimo. Quest'ultimo, contrariamente a quanto asserito anche dai sostenitori del contingentamento delocalizzato, sarebbe, assieme all'introduzione generalizzata di contratti collettivi di lavoro, la sola vera soluzione al dilagante fenomeno dello sfruttamento della forza lavoro e contribuirebbe in maniera determinante a difendere l'occupazione

locale decentemente retribuita, oltre che a dissuadere aziende provenienti da ogni parte a stabilirsi nel nostro Cantone occupando porzioni di territorio pregiato nel solo intento di ottenere salari al ribasso. Un fenomeno, quest'ultimo, che noi denunciavamo da tempo e che è stato ampiamente messo in risalto anche dall'ultima statistica sui frontalieri, che ha chiaramente indicato che la forza lavoro residente è nettamente insufficiente per coprire le esigenze di produzione e che pertanto una cospicua parte di fabbisogno deve essere importata con tutte le ricadute e i problemi connessi. Se questi ultimi sono preponderantemente negativi, lo si deve ai bassi salari costantemente praticati e che costituiscono un impedimento reale per i residenti ad accedere a molti posti di lavoro. Contemporaneamente, queste retribuzioni inadeguate determinano ricadute fiscali insufficienti e necessità di ulteriori interventi statali a sostegno del reddito.

Il risultato è lì da vedere: un Cantone che sulla carta dovrebbe appartenere alla cerchia di quelli più benestanti si trova ad arrancare in fondo al plotone nonostante gli indicatori lo inseriscano nel novero di coloro che potenzialmente presentano prospettive di sviluppo tra le più interessanti.

Nel rispetto della volontà popolare, il Consiglio federale dovrà trovare – lo dicevamo all'inizio e speriamo riesca a farlo – la quadratura del cerchio e per quanto ci riguarda ci pare perlomeno azzardato cominciare a porre condizioni, tra l'altro non condivise, in un momento tanto delicato: pertanto il gruppo PS non sosterrà la risoluzione.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il tema di oggi, come tutte le proposte nate recentemente dopo il voto sull'immigrazione di massa mi richiamano la favola di Trilussa sui due topolini caduti nella ciotola di latte; mentre uno si lascia vincere dallo sconforto e annega, l'altro inizia a girare in tondo finché il latte si trasforma in panna e da panna in burro e così si salva. Ecco, vedo noi deputati ticinesi come questi due topolini: l'importante è muoversi, anche se non sappiamo se ci salveremo; è indispensabile fare sentire la nostra voce a Berna. In questo senso i Verdi si allineano sui temi, indipendentemente da chi ne è l'autore. La dimostrazione la diamo anche oggi aderendo alla proposta del PPD+GG. Constatiamo però che, per alcune proposte partitiche, si apre un canale preferenziale anche nella decisione dei temi all'ordine del giorno.

L'importante per noi è che le forze politiche di questo Cantone non cessino di far sentire la voce del Ticino e per questo è essenziale che si crei un largo consenso e che il Consiglio di Stato si faccia parte attiva presso le Autorità federali. Dobbiamo riuscire ad anticipare i tempi, formulando a Berna una nostra proposta articolata su come organizzare i contingenti, ribadendo la necessità di includere i frontalieri, visto che qualcuno li vorrebbe escludere, così come dovremmo farci propositivi anche su ogni altro tema che possa migliorare la situazione del Ticino (penso per esempio al problema della mobilità).

La richiesta di uno statuto speciale andava proprio in questa direzione; peccato che il Parlamento si sia inutilmente diviso.

In quest'ultimo decennio abbiamo assistito impotenti a uno squilibrio tra domanda e offerta di lavoro. Se da una parte vi è stato un aumento contenuto di posti di lavoro (25'600 in dieci anni), dall'altra parte siamo stati sommersi da uno tsunami di offerta di forza lavoro proveniente da oltre frontiera. In dieci anni i lavoratori frontalieri sono aumentati di 25'687 unità senza contare i distaccati e gli indipendenti. A fine 2013 siamo arrivati a quota 59'807, cioè 3'299 frontalieri in più rispetto alla fine del 2012, contro 2'800 posti di lavoro in più creati nel 2013. In Svizzera l'aumento di lavoratori d'oltre frontiera corrisponde al 3.8%, in Ticino al 5.8%.

La permeabilità delle frontiere dovuta all'Accordo di libera circolazione delle persone e dei capitali e l'eccesso di offerta di manodopera hanno creato un esercito di lavoratori di riserva a buon mercato a cui gli imprenditori locali ed esteri hanno attinto a larghe braccia. Il risultato per il Ticino è stato un aumento delle persone disoccupate (dal 2002 al 2013 il numero di disoccupati è più che raddoppiato) e delle persone in assistenza, una precarizzazione delle condizioni lavorative e un livellamento al ribasso del costo del lavoro e delle condizioni lavorative. Se vi era ancora bisogno di provare che da solo il mercato non si sa regolare, quello che abbiamo vissuto sulla nostra pelle ce lo ha ampiamente dimostrato. La mano invisibile di Adam Smith non esiste. La politica deve tornare a riprendere in mano le redini del mercato, per tentare di moderarne gli effetti perversi.

Contingentare la domanda di lavoratori d'oltre frontiera non significa chiudersi su sé stessi, almeno per il mio gruppo. Se i contingenti sono pensati bene e usati bene, possono servire per ritrovare un equilibrio tra domanda e offerta di lavoro e questo in tutti i settori economici. Un ritrovato equilibrio dovrebbe imprimere una spinta al rialzo, anche del salario, e migliorare le condizioni di lavoro, a vantaggio di tutti i lavoratori sia locali sia d'oltre frontiera.

Siamo d'accordo con la risoluzione proposta dal PPD+GG purché la cantonalizzazione dei contingenti non diventi l'alibi per lasciare tutto com'è. Sessantamila frontalieri sono oggettivamente troppi. Nel settore terziario, fino a qualche anno fa appannaggio dei lavoratori locali, l'aumento di personale d'oltre frontiera si è attestato a più del 50%. Ma anche nel settore secondario c'è stato un aumento considerevole; stando agli ultimi dati statistici nelle attività manifatturiere è stato del 37.8% negli ultimi dieci anni. Un aumento sproporzionato che assolutamente non si giustifica se rapportato alla disponibilità di personale locale e alle loro competenze. Il 9 febbraio la popolazione ha chiaramente detto basta a questo tipo di sviluppo economico, che da anni ci è stato descritto come l'unica alternativa di crescita a favore di tutta la popolazione. I contingenti non devono appiattirsi sulla situazione attuale, che non vogliamo più. Rivendicare lo statu quo, come fatto da alcuni rappresentanti del mondo economico ticinese, significa voler fare i furbi e ignorare la volontà popolare.

Prima di fissare i contingenti bisogna anche sapere quante imprese fanno ricorso alla manodopera frontaliera creando però un indotto per la popolazione locale, e quante invece si sono trasferite sul territorio ticinese con l'unico scopo di sfruttare le favorevoli condizioni fiscali e la manodopera frontaliera a basso costo.

Un'inchiesta della Sonntags Zeitung ha dimostrato che molte aziende che si insediano in Ticino *«formano una sorta di economia parallela, da cui la popolazione locale non può trarre nessun beneficio»*. Queste imprese, 4'500 in cinque anni, approfittano delle condizioni di favore offerte dal Cantone e della vicinanza della Lombardia. Purtroppo sono imprese di cui noi non sappiamo e non possiamo sapere nulla, come è stato risposto dal Consiglio di Stato alla nostra interrogazione sulle imprese della moda trasferitesi in Ticino; ne prendiamo atto e, in attesa della trasparenza dovuta a questo Cantone e a chi lo abita, rispondiamo che delle loro "necessità" di personale d'oltre frontiera non si dovrà tener conto nel calcolo dei contingenti.

Quel che è certo è che i contingenti da soli non basteranno; ci vorranno altre misure che permettano tra l'altro un ampliamento dell'autonomia legislativa del Cantone, l'estensione dei contratti collettivi e il salario minimo fisso o differenziato a seconda dei settori economici e delle mansioni. Su questi obiettivi i Verdi ci sono e ci saranno sempre. In ogni caso la politica deve riprendere in mano le redini dell'economia di mercato. In tutta l'Europa si assiste all'aumento delle disuguaglianze, segno che qualcosa non sta funzionando nell'applicazione delle libertà su cui si fonda l'Unione europea e gli Accordi

bilaterali. La libera circolazione delle persone è servita a svuotare il potere contrattuale dei lavoratori e a precarizzarne le condizioni. La libera circolazione dei capitali non solo ha concorso al disastro finanziario di cui stiamo ancora pagando le conseguenze ma, assieme alla libera circolazione delle merci, ha anche permesso alle forze economiche di usare la minaccia della dislocazione delle attività produttive per comprimere i salari e le condizioni di lavoro.

Ben vengano quindi tutte le iniziative che possono aiutarci e salvarci da una forza sovranazionale che comporta una deregolamentazione dannosa al mercato, creando esclusione, povertà e pericolose disuguaglianze disgregative all'interno delle nostre società democratiche.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - A nostro avviso, la proposta del gruppo PPD+GG è accattivante, anche alla luce della legittima rivendicazione di quel federalismo che la Berna federale tende sempre più a limitare accentrando su di sé compiti che esulano da quelli essenziali di sua competenza che, in uno Stato federale, dovrebbero concernere esclusivamente la difesa nazionale, la politica estera e la moneta comune.

L'unica obiezione che ci avrebbe impedito di appoggiarla era la competenza dei Cantoni di decidere i contingenti autonomamente per le categorie di immigranti stanziali.

Infatti, uno degli obiettivi dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa accettata da popolo e Cantoni lo scorso 9 febbraio è di porre fine all'esagerato saldo annuale positivo di nuovi immigrati che oggi oltrepassa le 80 mila unità: aspetto che non può essere lasciato alla libera scelta dei singoli Cantoni. Possiamo infatti facilmente immaginare che i Cantoni, in particolare quelli a forte connotazione di sinistra che già si sono espressi contro l'iniziativa, si premurerebbero di assicurarsi il massimo margine di manovra per aggirare l'articolo costituzionale, fissando i propri contingenti al più alto livello possibile. Ed è altrettanto facilmente immaginabile che sommando il potenziale d'immigrazione dei singoli Cantoni si potrebbe arrivare a un saldo migratorio addirittura superiore a quello cui l'iniziativa voleva porre un limite, rendendola di fatto nulla.

Diverso, come detto, è invece il discorso sul frontalierato che – al di là dei suoi effetti sull'occupazione e sul traffico stradale, peraltro perversi e non trascurabili – non ha quali effetti correlati l'aumento del fabbisogno in alloggi e strutture scolastiche e ospedaliere e quindi neppure influisce sulla perdita di terreni e sulla deturpazione del paesaggio a causa dell'indispensabile cementificazione che ne consegue. Gli stessi iniziativaisti, d'altronde, nelle motivazioni accompagnanti la proposta di risoluzione affermano che *«in Ticino il voto nettamente favorevole all'introduzione del nuovo art. 121a della Costituzione sia stato in larga misura determinato dalla volontà di regolamentare l'ingresso nel nostro Cantone di lavoratori frontalieri, segnatamente con l'obiettivo di evitare il deterioramento delle condizioni di lavoro e la sostituzione di manodopera indigena»*. Concordiamo perfettamente con questa analisi e quindi, data la disponibilità degli iniziativaisti a circoscrivere la richiesta a un contingentamento di competenza cantonale per la sola categoria dei frontalieri, siamo assolutamente convinti dell'opportunità di sostenere questa risoluzione.

Il gruppo UDC aderisce quindi al nuovo testo presentato dal gruppo PPD+GG, che limita la rivendicazione al solo frontalierato.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Sono contrario a questa proposta. Durante questi giorni di sessione parlamentare discuteremo del nulla e faremo in modo di contribuire ad alimentare la divisione tra i salariati residenti e quelli non residenti. Ho sentito negli interventi accennare al dumping salariale ma ritengo che l'unica soluzione concreta per evitare la liberalizzazione del mercato del lavoro in corso, favorita anche dagli Accordi bilaterali, è migliorare e potenziare la protezione dei lavoratori e la tutela dei diritti dei lavoratori (salari minimi, diritti, controlli, eccetera). L'unica proposta concreta che abbiamo a disposizione è l'iniziativa contro il dumping, che meriterebbe di essere messa all'ordine del giorno: tutto il resto è solo fumo velenoso che contribuirà e contribuisce a creare divisione tra i lavoratori, aspetto che a diverse forze politiche e ai loro referenti economici può essere utile, ma che non lo è né per i salariati né per lo sviluppo economico del Paese.

CAVERZASIO D. - Confermo che il gruppo della Lega chiede la sospensione.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - È molto importante che il nostro Cantone sia attivo in questo frangente perché vi è una grande confusione a livello di applicazione dell'iniziativa e non si sa con precisione quale strada si percorrerà. Risale al 7 marzo la presa di posizione del Cantone Zurigo che chiede che la forza economica e di ricerca trainante del Cantone non sia messa in discussione ed elenca diversi settori che non possono essere coinvolti, tra i quali vi sono l'informazione, la tecnologia, l'insegnamento universitario, la socialità, la sanità e la gastronomia. Ritengo quindi che sia un'ottima cosa che il Cantone Ticino mantenga alta la volontà di partecipare a questa discussione.

L'iniziativa in oggetto, con la leggera correzione apportata, costituisce un segnale importante. Vi sono diverse motivazioni all'origine del voto espresso dalla popolazione il 9 febbraio: il deputato Mellini ha sostenuto giustamente che il motivo principale consisteva nel voler limitare i residenti; quindi in Svizzera tedesca era limitare i residenti, poi i frontalieri e infine i padroncini, mentre in Ticino si potrebbe dire che è quasi il contrario e abbiamo sentito che vi sono forze economiche importanti, come il direttore dell'Unione svizzera delle arti e dei mestieri (USAM) che afferma che i frontalieri potrebbero anche non rientrare nel calcolo dei contingenti. Se così fosse si rischia che il Ticino si ritrovi in un certo senso beffato perché molti ticinesi hanno votato proprio per limitare il numero dei frontalieri.

Pertanto l'azione del nostro Cantone deve essere significativa perché noi non siamo di regola presenti nei gruppi istituiti in vista dell'accompagnamento all'iniziativa, come in vista dell'incontro con Schneider-Ammann e dopodomani coi Cantoni e Comuni e altre forze.

Il Consiglio di Stato ha istituito immediatamente un gruppo di accompagnamento composto dal Consigliere di Stato Zali e da chi vi parla, da quattro deputati alle Camere federali e dalla Commissione tripartita con la presenza del mondo economico, dei sindacati e del Cantone e che si riunirà per una prima occasione di incontro e di scambio di vedute venerdì prossimo.

Riteniamo pertanto che il Gran Consiglio fa bene, pur con la prudenza del caso – mi riferisco in particolare al deputato Lurati – a essere comunque presente e a invitare a darsi da fare. Un Ticino attivo è sicuramente più importante di un Ticino che subisce le eventuali decisioni di Berna. Il Consiglio di Stato segue in modo attivo la questione e cercherà di

fare tutto il possibile affinché il Ticino non sia beffato e possa mantenere l'attrattività della nostra economia.

*Su richiesta del gruppo della Lega la seduta è sospesa dalle ore 15:05 alle ore 15:15.*

LURATI S. - Desidero replicare brevemente al Presidente del Consiglio di Stato e all'informazione circa la costituzione di un gruppo di lavoro. Ho la sensazione che se non siamo stati ascoltati a Berna finora non credo che risolveremo la questione con questo gruppo di lavoro né inondando il Consiglio federale di risoluzioni. Non cambierà nulla. Se abbiamo perso una certa credibilità dovremmo anche guardare agli errori fatti e, anche se non sono un estimatore di Blocher, quest'ultimo ha ragione nel dire che i ticinesi dovrebbero mettersi d'accordo tra loro e portare a Berna rivendicazioni credibili.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Ha ragione il deputato Lurati affermando che è bene che i ticinesi debbano mettersi d'accordo e credo che se esiste la voglia di essere partecipi per non avere un Ticino perdente e la volontà di fare qualcosa insieme compatibilmente con i limiti che ha il nostro Cantone oggi può essere dato un segnale e raccogliarlo in modo ampio sarebbe meglio che avere le solite divisioni.

FOLETTI M. - Il gruppo della Lega a maggioranza appoggerà questa iniziativa, anche se crediamo che sia forse più efficace una lettera al Consiglio federale sottoscritta almeno dai capigruppo che appoggiano l'iniziativa, visto che quest'ultima rimarrà nei cassetti del Consiglio nazionale per almeno i prossimi tre mesi, mentre il Consiglio federale già settimana prossima inizierà ad affrontare il tema.

Il mio gruppo è convinto che il Consiglio di Stato non abbia una posizione chiara su cosa fare e ciò desta preoccupazione; ne è la prova la mancanza di messaggi in risposta alle sei mozioni che dal 2009 a oggi abbiamo presentato in Gran Consiglio e che affrontano questo problema. Senza una posizione chiara del Consiglio di Stato il nostro Cantone sarà poco ascoltato a Berna e le nostre iniziative parlamentari non saranno utilissime quando poi probabilmente non avremo nessuno che andrà a difenderle con la giusta determinazione nei gruppi preposti. Chiediamo quindi al Consiglio di Stato di dimostrare di avere una posizione chiara su questo tema rispondendo con i relativi messaggi alle mozioni ancora pendenti.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, la proposta di risoluzione è accolta con 63 voti favorevoli, 14 contrari e 3 astensioni.*

**11. RICORSO DEL 6 NOVEMBRE 2013 PRESENTATO DAL DEPUTATO MATTEO PRONZINI CONTRO LA PRESA DI POSIZIONE ADOTTATA DALL'UFFICIO PRESIDENZIALE DEL GRAN CONSIGLIO, IN DATA 1° OTTOBRE 2013, IN MERITO A UNA SUA RICHIESTA VOLTA A OTTENERE L'ACCESSO ALLA DOCUMENTAZIONE DELLE COMMISSIONI E DELL'UFFICIO PRESIDENZIALE**

Rapporto del 10 febbraio 2014

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si chiede al Parlamento di respingere il ricorso.*

*È aperta la discussione.*

PRONZINI M. - Non parteciperò al voto. In merito alla procedura adottata dalla Commissione ritengo non vi siano tutti i crismi dell'ufficialità e sicuramente il tema sarà giudicato dal Tribunale federale, così verificheremo se la prassi adottata dal Parlamento di escludere un deputato dalle informazioni sarà confermata o no.

BERETTA-PICCOLI F. - Non ho votato il rapporto e avevo chiesto la sospensione e il rinvio del messaggio. Ma non piaccio al Presidente della Commissione visto che fornisco ospitalità ai curdi e ai tossicodipendenti. Avevo chiesto di fare un rapporto di minoranza ma non mi è stata data la possibilità di farlo poiché non mi sono state date le informazioni; mendicare le informazioni è triste per un Parlamento che dovrebbe essere fondamento di democrazia. Penso che questo messaggio meriti qualcosa di più.

KANDEMIR BORDOLI P. - Una breve dichiarazione di voto per ricordare che il Gran Consiglio alla fine della scorsa legislatura e anche all'inizio di questa ha rifiutato nell'ambito della legge sulla trasparenza di rendere accessibili i verbali e le discussioni che avvengono nelle Commissioni. Ero stata la relatrice di minoranza poiché sostenevo che l'accessibilità dovesse essere data a tutti, ma la maggioranza del Parlamento si è rifiutata di dare tale possibilità. Pertanto oggi non abbiamo la possibilità tecnica di andare nella direzione richiesta dal collega Pronzini.

CAVALLI F. - Ho firmato il rapporto ma mi astengo, alla luce dell'intervento del collega Beretta-Piccoli che aveva chiesto di fare un rapporto di minoranza e non gli è stato concesso.

FRASCHINA S. - Sono stato chiamato in causa dai colleghi Beretta-Piccoli e Cavalli. Fino a prova del contrario vi è un rapporto che è stato discusso e sottoscritto, dopo le spiegazioni del Segretario generale del Gran Consiglio signor Buzzini; malgrado fosse stato ipotizzato un rapporto di minoranza, esso non è mai giunto.

BERETTA-PICCOLI F. - Credo che un rapporto di minoranza debba essere discusso in Commissione; il Presidente ha voluto fare la sua bella figura ma ognuno rimane della propria opinione e lui di democrazia non se ne intende.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi sono accolte con 58 voti favorevoli, 6 contrari e 13 astensioni.  
Il ricorso è pertanto respinto.*

**12. MOZIONE DEL 9 NOVEMBRE 2010 PRESENTATA DA MARISTELLA POLLI E COFIRMATARI "STAGE PER PSICOLOGI E PSICOTERAPEUTI IN FORMAZIONE: MODIFICARE E AMPLIARE LE REGOLE PER VALORIZZARE UN'IMPORTANTE RISORSA"**

Messaggio del 6 febbraio 2013 n. 6744

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.*

*È aperta la discussione.*

POLLI M. - La mozione in oggetto, inoltrata il 9 novembre 2010, verte sul problema della carenza di posti di stage nel Cantone necessari per effettuare la pratica clinica di categoria A in vista dell'ottenimento del permesso di esercizio quale psicoterapeuta; essa chiede di riconoscere anche la pratica clinica svolta negli studi medici di specialisti FMH in psichiatria e psicoterapia nonché negli studi di psicologi specialisti in psicoterapia, in quanto i posti a disposizione in Ticino risultavano essere offerti, in misura limitata, unicamente dall'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC). Si chiedeva quindi di permettere anche ad altri istituti di essere riconosciuti a livello cantonale affinché possano offrire posti formativi, così da aumentarne la disponibilità.

Nel frattempo il quadro giuridico di riferimento è mutato in maniera sostanziale poiché il 18 marzo 2011 l'Assemblea federale ha approvato la nuova legge federale sulle professioni psicologiche [LPPsi; RS 935.81]; essa è il risultato di un lungo e travagliato iter legislativo. Con la sua entrata in vigore il 1° aprile 2013 il Cantone Ticino ha definito un nuovo regolamento concernente l'esercizio delle professioni di psicologo attivo in ambito sanitario e di psicoterapeuta e ha reso in parte inattuale la mozione in oggetto, ma nel medesimo tempo ha permesso di mettere in luce alcune lacune riguardanti i posti di stage a disposizione per i candidati delle quattro scuole riconosciute.

Dal lavoro svolto dalla Commissione speciale sanitaria è risultato che non vi era un'adeguata ripartizione dell'accesso a posti di stage nella struttura dell'OSC e che una scuola in particolare – quella fondata dal dott. Bianchi, direttore sanitario dell'OSC oggi in pensione – aveva la precedenza sulle altre. Inoltre la Commissione ha messo in luce il conflitto di interesse del dott. Bianchi, dipendente a tempo pieno dell'OSC e al tempo stesso fondatore della scuola.

Ringrazio il relatore dott. Orlando Del Don e la Commissione per lo scrupoloso lavoro di analisi e di critica su questo tema e dichiaro di essere molto soddisfatta per l'accettazione della mozione – rivista alla luce della nuova legge federale – e per l'elenco dei punti prioritari citati nelle conclusioni che auspico siano tenuti in considerazione e inseriti nel nuovo regolamento cantonale.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Credo che ci troviamo di fronte a un malinteso, nel senso che la deputata Polli ebbe ragione a presentare la mozione nel 2010, quindi durante la scorsa legislatura, poiché la situazione era diversa, mentre oggi vi è stata una considerevole evoluzione, anche per chi deve svolgere stage.

Nel 2009 le regole erano chiaramente definite, vi era un'apposita Commissione consultiva nella quale erano rappresentate le associazioni professionali; tutto è cambiato dall'aprile del 2013 con l'entrata in vigore della nuova LPPsi. Quest'ultima toglie di fatto al Cantone la competenza di legiferare in materia e pertanto dobbiamo attenerci alle prescrizioni federali. Per questo il Consiglio di Stato nella sua risposta alla mozione indica che essa è priva di oggetto.

Nel messaggio il Governo sosteneva che non vi erano ancora indicazioni chiare e complete e spiace che questa spiegazione sia sembrata quasi una scusa; ma in realtà l'ordinanza federale è stata emanata il 25 novembre 2013 e gli standard di qualità per l'accreditamento dei cicli di perfezionamento il 27 febbraio 2014. A nostro modo di vedere (ma è stato detto anche dalla Commissione) non vi sono colli di bottiglia e tutti i candidati per uno stage di psicoterapeuta presso l'OSC hanno potuto trovare posto ed essere assunti (mi riferisco alla situazione 2014). Per quanto attiene all'Istituto ricerche di gruppo – di ottimo livello e in costante contatto con il Cantone – ricordo che trentacinque persone, tra il 2007 e il 2013, hanno svolto lo stage all'OSC, sette delle quali hanno frequentato la scuola del dott. Bianchi e sette l'Istituto ricerche di gruppo: quindi non vi è stata una discriminazione. L'OSC ha una dozzina di psicoterapeuti che sono nominati e la grande maggioranza assunta di recente proviene da questo Istituto. Quindi assicuriamo che non vi è nessuna discriminazione nei confronti dell'Istituto del dott. Gianinazzi. Il conflitto di interessi può essere oggetto di discussione ma il dott. Bianchi dal 1° febbraio è pensionato e quindi riteniamo che questa critica sia caduta. Il dott. Bianchi sarebbe venuto volentieri in

audizione in Commissione: dispiace che questa possibilità non sia stata data. Oggi non sussiste più una zona di incertezza.

L'OSC ha sempre aumentato i posti di stage e oggi si è passati da sedici a venticinque e quindi si sta operando in modo deciso in favore della formazione; nel 2012 l'OSC ha accolto in formazione ventitré medici assistenti, ottantasei allievi infermieri, diciannove stagisti della SUPSI e dieci apprendisti. Se vogliamo aumentare le persone in stage allora dobbiamo aumentare i formatori. Oggi ci sembra sia equilibrato il rapporto tra persone in formazione e unità di collaboratori disponibili. L'OSC conta ventiquattro unità a tempo pieno di psicologo e/o psicoterapeuta. Nella pianificazione sociopsichiatrica, di cui si occupa la Commissione speciale sanitaria, si prevede uno psicologo supplementare per migliorare la formazione degli stagisti: questa misura è un ulteriore contributo alla formazione di stagisti.

Inoltre, ricordo che anche nelle cliniche private la formazione è riconosciuta, come per l'OSC. La nuova legge federale e il regolamento cantonale ampliano le possibilità di svolgere stage anche ad altre strutture, come tra i liberi professionisti. Vi è quindi un grande miglioramento.

Il Consiglio di Stato non è dell'avviso che sia necessario un comitato apposito per verificare la qualità della formazione e dell'insegnamento nel settore, visto che è garantita da anni e il programma attuale svolto dai maggiori professionisti ticinesi comprende già una formazione completa nei diversi orientamenti, con docenti provenienti da tutte le scuole di specializzazione ticinesi. Il Governo non è neppure dell'idea di delegare a un organismo (il comitato menzionato) la gestione dell'assunzione dei posti di stage: in primo luogo perché tutti gli psicoterapeuti trovano il posto e quindi non vi è un problema di esubero, per lo meno in questo momento; inoltre perché ogni stagista deve essere valutato con scrupolo: infatti sono necessarie competenze e una personalità adeguata prima di ritenere il candidato stagista idoneo a svolgere una pratica in clinica presso i servizi dell'OSC. Evidentemente è un lavoro pesante e non è per niente scontata l'attitudine necessaria ed è giusto che i capiservizio possano valutare le qualità degli stagisti che dovranno in seguito seguire il corso. La Commissione consultiva, nella quale l'Istituto ricerche di gruppo è rappresentato, potrà assumere anche il compito di verificare che gli psicoterapeuti in formazione continuino a provenire dai diversi orientamenti e dalle diverse scuole.

In conclusione, se è vero che si può sempre migliorare, sia il Consiglio di Stato sia l'OSC sono aperti e disponibili al dialogo e le cifre attestano che la situazione è sotto controllo. Spero che l'evoluzione positiva verificatasi nel periodo intercorso tra la presentazione della mozione e quella del rapporto prosegua. La situazione sarà comunque monitorata.

DEL DON O., RELATORE - Ringrazio il Consigliere di Stato per le sue puntuali osservazioni. Devo però proporre alcune considerazioni visto che, forse anche a causa del complicato iter seguito dalla mozione, vi sono stati fraintendimenti; questa discussione mi permette di fare il punto della situazione. D'altra parte spero che il Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) voglia riconoscermi la competenza per intervenire in questo settore, acquisita in lunghi anni di professione e di interesse intorno alla psichiatria e alla psicoterapia. Assieme alla mozionante Polli trovo sia importante portare un miglioramento alla psichiatria pubblica e privata nel nostro Cantone.

La mozione del 2010 si incentrava sulla qualità della formazione degli psicoterapeuti in Ticino, in istituti riconosciuti dallo Stato. I candidati avevano allora la possibilità di scegliere un indirizzo formativo specifico – una scuola – fra quelli riconosciuti e avevano un'esigenza particolare rispetto ai luoghi di stage, che erano suddivisi in tre categorie; vi erano problemi in merito alla categoria A, quella definita di livello universitario: in effetti essa rappresentava una specie di collo di bottiglia poiché gli studenti dovevano attendere un certo periodo per potervi accedere. Siccome negli anni il numero di richieste di stage aveva assunto un considerevole volume di candidati si erano presentate difficoltà nella loro gestione, nella selezione e nell'offerta finale. Da questa situazione nascevano problemi, contestazioni e insofferenze varie, ben conosciute da chi opera nel settore.

Di conseguenza, vi era una certa difficoltà ad aumentare il numero dei posti disponibili per la formazione clinica degli specializzandi e a riconoscere gli istituti abilitati a livello cantonale capaci di permettere agli stagisti di concludere in maniera corretta la loro formazione. A ciò bisogna aggiungere che i criteri cantonali sono estremamente rigidi, contrariamente a quelli delle due maggiori associazioni professionali svizzere che riconoscevano gli stage professionali.

Inoltre i mozionanti chiedevano di aumentare il numero dei posti di stage e, anche attraverso la creazione di un apposito gruppo di esperti e consulenti, di ripensare e modificare coerentemente le regole alla base delle direttive concernenti le condizioni per il riconoscimento della pratica clinica in vista dell'ottenimento del permesso di esercizio delle professioni di psicologo e psicoterapeuta, unitamente alla esigente richiesta per la formazione in psicoterapia sotto controllo, con particolare attenzione alla questione degli stage. Tramite l'atto parlamentare era pure chiesto di concepire un modello nuovo di assistenza ai tirocinanti, in funzione di un loro efficace intervento sul territorio. Si tratta di una questione emersa dalla pratica, dalle difficoltà contingenti e da situazioni anche drammatiche vissute da molti giovani, che avevano investito nella loro formazione e poi si ritrovavano in una specie di limbo senza possibilità di proseguire e di cambiare.

La nuova LPPsi, entrata in vigore il 1° aprile 2013, ha cambiato un poco lo scenario. Essa prevede l'introduzione di denominazioni professionali protette e il disciplinamento della formazione e del perfezionamento, nonché l'esercizio della professione di psicoterapeuta. In futuro, in Svizzera sarà autorizzato a definirsi psicologo solo chi è titolare di un master o di un titolo di studio in psicologia equivalente. In tal modo viene fatta chiarezza in un mercato di cosiddette prestazioni psicologiche finora poco trasparente e d'ora in poi le persone che vi ricorreranno saranno protette dall'inganno. Con il titolo di perfezionamento federale viene inoltre creato un nuovo marchio di qualità. Di fatto si sta cercando di migliorare la qualità e la trasparenza.

Inoltre, con lo strumento dell'accreditamento, viene verificata la qualità dei perfezionamenti corrispondenti.

L'entrata in vigore della LPPsi avrebbe di fatto reso in parte inattuale la mozione in oggetto, ma ha messo in luce nuovi quesiti che l'atto parlamentare aveva già fatto propri, in particolare per quanto riguarda i posti di stage per i candidati delle diverse scuole di psicoterapia riconosciute: da qui l'attualità della mozione. Nella sostanza si tratta del tema del coinvolgimento del Cantone come attore centrale nella formazione.

Nel suo rapporto del 6 febbraio 2013 il Consiglio di Stato riprende naturalmente il nuovo quadro giuridico di riferimento con l'entrata in vigore della LPPsi. In particolare, nella sua risposta, il Governo ha comunicato che l'atto parlamentare era stato tenuto in sospenso poiché il DSS era in attesa della nuova legge federale, aspetto facilmente comprensibile. Il Consiglio di Stato precisa poi che uno degli scopi principali della nuova legge è di armonizzare un settore disciplinato in maniera assai variegata a livello svizzero, dove il

Canton Ticino risulta essere più esigente di altri per quanto riguarda i requisiti posti ai futuri psicologi e psicoterapeuti. La nuova legislazione vuole però sottoporre all'obbligo di autorizzazione unicamente l'attività di psicoterapeuta, le altre attività di tipo psicologico potendo godere solo di una tutela per quanto riguarda i titoli. Inoltre, come confermato anche dall'Ufficio federale della sanità pubblica, permarrà tuttavia la competenza dei Cantoni di sottoporre ad autorizzazione anche altre attività psicologiche all'infuori della psicoterapia.

L'attività di psicoterapeuta continuerà però ad essere sottoposta all'autorità cantonale. La stessa rilascerà quest'autorizzazione non più in virtù di disposizioni cantonali ma in base alle nuove disposizioni federali: ciò significa che con l'entrata in vigore della nuova legge federale sarà quest'ultima a stabilire chi potrà ottenere il titolo di perfezionamento in psicoterapia (e, quindi, l'autorizzazione all'esercizio di tale attività) e quali saranno i relativi requisiti.

In conclusione, l'Esecutivo cantonale mette in evidenza che la mozione sarebbe diventata priva d'oggetto non avendo più il Cantone competenza a legiferare in materia: i futuri posti per la pratica clinica dovendo soddisfare i requisiti federali per poter essere riconosciuti dovranno verosimilmente essere organizzati, almeno indirettamente, dagli istituti di formazione che avranno ottenuto l'accreditamento federale, poiché la pratica clinica andrà a far parte di un percorso formativo più ampio offerto dagli stessi istituti. Infine il DSS segnala che sta attualmente valutando, assieme alla Commissione consultiva per la professione di psicologo e psicoterapeuta e alle associazioni professionali di categoria, quali requisiti porre per l'ottenimento dell'autorizzazione.

Il rapporto del Governo è stato nel frattempo superato dagli eventi in quanto la nuova legge federale è entrata in vigore, ma la mozione mantiene tuttora la sua validità in quanto alla luce delle nuove disposizioni federali il ruolo dell'Amministrazione cantonale è ancora chiamato in causa e necessita di ulteriori chiarimenti, segnatamente per i posti di formazione. La sua validità è pertanto mantenuta anche dopo il varo della LPPsi in quanto l'atto parlamentare in oggetto si preoccupa di garantire la qualità della formazione dello psicoterapeuta in Ticino presso gli istituti riconosciuti dallo Stato e inoltre i luoghi di stage sono da considerare un elemento prioritario e centrale. Inoltre, come riportato ancora nella mozione stessa, ciò ha ricadute nella gestione dei candidati e nella selezione dell'offerta finale. Di conseguenza l'attività di psicoterapeuta continuerà a essere sottoposta all'autorità cantonale e siccome i futuri posti per la pratica clinica, dovendo in futuro soddisfare i requisiti federali per poter essere riconosciuti, dovranno essere organizzati, almeno indirettamente, dagli istituti di formazione che avranno ottenuto l'accreditamento federale, il ruolo del Cantone sarà determinante in quanto esso rappresenta il maggior fornitore in assoluto di posti di stage, come ha anche riferito il Consigliere di Stato (senza contare che l'OSC rappresenta la metà dell'offerta di prestazioni psichiatriche e psicoterapeutiche in Ticino e che gran parte degli specialisti in questo campo sono formati nei suoi servizi).

A partire da questi dati certi possiamo però allo stesso tempo sollevare qualche problema che la LPPsi non riesce ancora a sanare in Ticino. Anzi, come ricordato sopra, gli stage diventano ancora un collo di bottiglia e siccome il Cantone rappresenta il maggior fornitore di posti di stage di pratica clinica, il problema si riassume nel fatto che la scelta della scuola di psicoterapia potrebbe essere vincolata alla possibilità o meno di aver accesso

alla pratica clinica, soprattutto in considerazione del fatto che una di queste scuole di psicoterapia fino a ieri era diretta dallo stesso direttore medico di settore OSC. Dobbiamo allora porci la questione relativa alla necessità di permettere a tutti gli istituti formativi riconosciuti di aver accesso ai suddetti luoghi di stage. In tal senso l'Amministrazione cantonale è ancora e sempre chiamata in causa: è quindi necessaria una chiara e inequivocabile definizione del suo ruolo in questo campo.

Fatte queste premesse si ritiene importante inserire nel nuovo regolamento cantonale, per la buona pratica della formazione specialistica in campo psicoterapeutico, i punti seguenti: in primo luogo il medico direttore di settore OSC e i suoi diretti collaboratori non devono avere alcun rapporto di lavoro o di interesse con una delle scuole di psicoterapia riconosciute, che sono tutte private. Non deve più ripetersi quanto già accaduto sotto la direzione del dott. Bianchi (con la Scuola di psicoterapia psicoanalitica di Lugano) e, prima ancora, sotto la direzione del dott. Daguet (con la Scuola di psicoterapia integrativa di Lugano) che un conflitto di interessi possa inficiare il lavoro; in secondo luogo, le scuole di psicoterapia riconosciute e abilitate a operare nel Cantone devono essere paritarie e godere tutte delle stesse opportunità, in particolare per quanto riguarda l'accesso dei loro studenti ai posti di stage offerti dall'OSC; in terzo luogo, il Cantone e l'OSC si impegnano a voler incrementare i posti di stage per psicoterapeuti nei loro Servizi (il Consigliere di Stato ci ha rassicurati in tal senso); in quarto luogo, il Cantone e l'OSC si impegnano a favorire, anche in questo ambito della formazione di psicoterapeuti, la collaborazione pubblico-privato; in quinto luogo, visto il ruolo centrale dell'OSC nell'offerta di posti di stage e tenuto conto della forte richiesta di questo tipo di esperienza professionale e lavorativa da parte degli specializzandi in psicoterapia nel Cantone, si ritiene che l'EOC debba in primis attivarsi per promuovere e coordinare un Comitato cantonale per la formazione psicoterapeutica. Pertanto, i responsabili dei posti di stage per psicoterapeuti in istituti pubblici e privati del Cantone nonché i direttori delle scuole di formazione per psicoterapeuti attivi sul territorio ticinese si coordinano attraverso questo Comitato cantonale con lo scopo e la finalità di garantire così la qualità della formazione e dell'insegnamento, di gestire le richieste da parte dei candidati interessati ai posti di stage in ambito psicoterapeutico e di fungere da interlocutore con le istituzioni pubbliche e private del settore (assicuratori malattia compresi); infine, per quanto riguarda i criteri richiesti per poter operare in qualità di psicoterapeuta in formazione si chiede che il Cantone si attenga e si allinei ai criteri voluti a livello federale senza mettere pertanto ulteriori limitazioni che sarebbero controproducenti, discriminatorie e ingiustificate.

Fatte queste considerazioni invito il Gran Consiglio a voler accettare la mozione, rivista alla luce della nuova LPPsi e delle richieste appena menzionate e a voler accogliere nel contempo il rapporto.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria sono accolte con 65 voti favorevoli e 1 astensione.*

*La mozione è pertanto accolta.*

**13. MOZIONE DEL 16 APRILE 2012 PRESENTATA DA FABIO BADASCI "FOCE DELLA VERZASCA TRA IL LAGO E LA CENTRALE DI TENERO: RINATURALIZZIAMOLA PER LA BIODIVERSITÀ E LA SICUREZZA"**

Messaggio del 2 ottobre 2013 n. 6856

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Parlamento di accogliere i punti 1 e 3 della mozione invitando gli uffici preposti a monitorare attentamente la sicurezza idraulica.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio sono accolte con 60 voti favorevoli e 1 astensione. I punti 1 e 3 della mozione sono pertanto accolti.*

**14. NATURALIZZAZIONI**

Rapporto del 10 febbraio 2014

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 41 voti favorevoli, 16 contrari e 7 astensioni.*

**15. AGGREGAZIONE DEI COMUNI DI BRIONE VERZASCA, CORIPPO, FRASCO, SONOGNO, VOGORNO E DEI TERRITORI IN VALLE DEI COMUNI DI CUGNASCO-GERRA E DI LAVERTEZZO**

Messaggio del 27 agosto 2013 n. 6846

*Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

PELLANDA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione entusiasta del gruppo PLR al progetto aggregativo in oggetto. Come per altre realtà periferiche, anche per la Verzasca oggi si realizza il sogno di avere un Comune unico, il quale potrà costituire un interlocutore importante sia nei confronti del Cantone sia verso terzi. Già nel 2004<sup>2</sup> la Verzasca sperava di essere riconosciuta come forza trainante di tutta la valle, ma la votazione ha avuto esito negativo (nel progetto era compreso anche il piano).

Vorrei ringraziare il relatore Roberto Badaracco, il quale ha ben sintetizzato nel rapporto le numerose informazioni (anche provenienti dalla Sezione degli enti locali) contenute nel messaggio e i politici della Valle Verzasca in particolare il collega Fabio Badasci che si è impegnato, per amore della sua valle, per arrivare oggi a far nascere questo nuovo Comune. Agli amici di Lavertezzo vorrei far presente che la perdita di un pezzo di territorio costituisce la naturale conseguenza della volontà degli abitanti della valle. A tale riguardo basti pensare al Canton Giura, il quale ha rivendicato la sua autodeterminazione staccandosi dal Canton Berna. Lavertezzo Piano dispone delle risorse e dei mezzi (anche finanziari) per risollevarsi; infatti, la sua situazione va viepiù migliorando.

L'auspicio è che quella in oggetto non sia un'aggregazione unicamente amministrativa, che farebbe addormentare queste realtà le quali, al contrario, hanno bisogno di dinamicità e di essere ascoltate da Bellinzona (dagli alti funzionari, ma soprattutto dai Consiglieri di Stato), così come il Ticino rivendica ascolto nei confronti di Berna, perché per essere dinamica la Valle Verzasca necessita di opportunità in merito al pendolarismo lavorativo, così che esso sia sopportabile e incentivante. In vista di ciò sarà necessario procedere con una revisione generale dei piani regolatori; i Dipartimenti, in particolare il Dipartimento del territorio (DT), dovranno dimostrare maggiore apertura verso le zone abitative di queste valli, per evitare che diventino musei per i turisti.

Per concludere, vorrei formulare un auspicio: il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) vede la Valle Verzasca come una sorta di isola sola soletta, ma il sottoscritto ritiene che

---

<sup>2</sup> [Messaggio n. 5560](#): *Abbandono del progetto di aggregazione dei Comuni di Brione-Verzasca, Corippo, Frasco, Gerra Verzasca (frazione di Valle), Gordola, Lavertezzo, Sonogno, Tenero-Contra e Vogorno, 17.08.2004.*

essa, entro una quindicina o una ventina d'anni, debba essere integrata a pieno titolo con la realtà del piano.

PEDRONI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Vorrei menzionare brevemente gli eventi che si sono susseguiti per una decina di anni e che oggi troveranno quasi certamente un soddisfacente epilogo con il voto positivo di questo consesso.

Sia il messaggio governativo sia il rapporto commissionale propendono per dare il via al nuovo Comune di Verzasca fusionando i territori dei Comuni di Brione, Corippo, Frasco, Sonogno, Vogorno, Cugnasco-Gerra (valle) e Lavertezzo (valle). Nel 2004 un più ampio progetto comprendente anche i Comuni di Tenero Contra e Gordola era stato respinto in votazione consultiva. Nel 2007 i Municipi del comprensorio, escludendo i territori al piano di Cugnasco-Gerra e di Lavertezzo, hanno rilanciato l'idea dell'aggregazione dei sette Comuni di valle. In seguito all'inoltro dell'istanza formale di avvio del 2009, il Gran Consiglio ha istituito la Commissione di studio, la quale ha consegnato il suo rapporto nel giugno del 2012, senza però (di nuovo) ottenere l'adesione del Comune di Lavertezzo per i vari motivi ben descritti dal rapporto in oggetto. In occasione della votazione consultiva del 14 aprile 2013 tutti i Comuni, salvo Lavertezzo, si sono mostrati favorevoli al progetto aggregativo proposto dal Governo. Va rilevato che l'adesione è stata condivisa anche dagli abitanti del territorio in Valle di Lavertezzo. Malgrado lo scetticismo chiaramente espresso da alcuni Esecutivi nel corso della campagna informativa alla popolazione, il progetto è stato accolto con il 68.9% dei voti. Nel Comune di Lavertezzo il no si è imposto con il 58.1% medio; tuttavia, il territorio in valle ha caldeggiato il progetto con il 68.9% di sì. Il Comune di Lavertezzo intende ostacolare il progetto con motivazioni a nostro avviso di scarso peso; secondo l'art. 20 cpv. 3 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino il Gran Consiglio, interpretando la legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni [LAggr; RL 2.1.4.3] nella ricerca dell'interesse generale può decidere la fusione o la separazione coatta di due o più Comuni o la modifica dei loro confini. Per ulteriori chiarimenti rimando all'art. 9 LAggr.

Il mio gruppo non condivide appieno la possibilità di coartare i Comuni che non vogliono sentire ragione, ma nella fattispecie la maggioranza della Lega ritiene che, seppure antipatica, in questo caso la coazione sia l'unico passo possibile per salvaguardare gli interessi di tutta la valle e anche del Comune di Lavertezzo. Dare il via a un'aggregazione del nuovo Comune di Verzasca coerente dal profilo territoriale, geografico e pianificatorio a favore della razionalità e della funzionalità dei servizi è compito di questo Parlamento. Per migliorare sensibilmente la situazione finanziaria del nuovo Comune di Verzasca è concesso un aiuto di 11 milioni di franchi per il risanamento prelevati dal credito quadro di 120 milioni di franchi destinati al risanamento dei Comuni in dissesto finanziario<sup>3</sup>, oltre a 2.4 milioni di franchi quali contributo massimo per l'edificazione della nuova palestra di Brione Verzasca. Altri due milioni di franchi sono stanziati per investimenti mirati di sviluppo sociale ed economico di valenza regionale. Il moltiplicatore è fissato al 95%.

Il nuovo Comune di Cugnasco-Gerra con l'aggregazione perderà la frazione di Gerra Verzasca che diventerà parte integrante del Comune di Verzasca; l'indennità che percepirà per la cessione dei beni siti in valle sarà di 750 mila franchi. Il nuovo Comune sarà interamente situato sul piano. Il moltiplicatore iniziale sarà del 90%.

Per quanto attiene al Comune di Lavertezzo, analogamente al Comune di Cugnasco-

---

<sup>3</sup> [Messaggio n. 5825](#): Stanziamento di un credito quadro di fr. 120'000'000.- destinato all'aiuto per le nuove aggregazioni dei Comuni in dissesto finanziario e delle periferie, 29.08.2006.

Gerra, esso con l'aggregazione perderà il territorio di Lavertezzo Valle e pertanto anche questo nuovo Comune si svilupperà interamente sul piano. Per lo scorporo gli sarà riconosciuta un'indennità di 1.6 milioni di franchi da detrarre, come l'importo riservato a Lavertezzo, dagli 11 milioni di franchi destinati al Comune di Verzasca. Dal credito quadro di 120 milioni di franchi destinati al risanamento dei Comuni in dissesto finanziario saranno versati al Comune di Lavertezzo ulteriori due milioni di franchi e il moltiplicatore iniziale sarà del 95%.

Per le brevi considerazioni sopra esposte, porto il sostegno del gruppo Lega alla creazione del nuovo Comune di Verzasca.

BASSI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il messaggio, in applicazione all'art. 7 LAggr, propone la costituzione del nuovo Comune di Verzasca attraverso l'aggregazione dei Comuni di Brione, Corippo, Frasco, Sonogno, Vogorno e dei territori in valle dei Comuni di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo. Contemporaneamente sono costituiti i nuovi Comuni di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo quale risultato dello scorporo dei rispettivi territori di valle. Vi sono certamente motivi positivi che possono giustificare l'aggregazione in oggetto, compresa la separazione di Lavertezzo; tuttavia, proprio il neo di questa separazione non può lasciarci indifferenti, anche in considerazione del voto negativo, il quale implica la separazione coatta della frazione di valle dal proprio Comune. La coazione va sempre soppesata cautamente; giuridicamente si tratta di una procedura sostenibile in quanto fondata su tre elementi cardine, in ossequio all'art. 9 LAggr: l'esito complessivo e parziale della votazione consultiva (si veda al proposito il capitolo 3.2.1 del messaggio); la valutazione dell'interesse generale (capitolo 3.2.2 del messaggio) e l'opportunità di costituire un nuovo Comune per ragioni di carattere geografico, pianificatorio, territoriale, di sviluppo economico e di funzionalità dei servizi (capitolo 3.2.3 del messaggio). In relazione al fatto che l'origine del Comune di valle viene assorbito nell'aggregazione lasciando la parte del piano, che non ha una storia e non ha avuto una vera fondazione comunale, è lecito chiedersi se si dovrà procedere all'istituzione di un Comune oppure se essa sarà automatica con la perdita dell'origine. Lascio l'ardua sentenza non tanto ai posteri quanto al Consigliere di Stato Norman Gobbi; forse il desiderio stesso di chi vive in valle e richiede un Comune di valle può mitigare questa ferita che credo rimarrà aperta per un po' di tempo. Il fatto che ciò costituisca un passo che permette al Cantone di avere enti locali meglio strutturati e all'altezza di nuove sfide servirà ad accettare, anche se oborto collo, la decisione e il perseguire tali obiettivi con un impegno finanziario consistente potrebbe anche lenire il disgiungimento di una storia di paese.

In considerazione del possibile rilancio della Valle Verzasca, del fatto che ciò non costituisca tanto un'opportunità quanto una necessità, dell'esito complessivamente positivo della votazione popolare e dell'unanime consenso del comprensorio di valle e della frazione di Piano di Cugnasco-Gerra il gruppo PPD+GG si allinea alla proposta del Consiglio di Stato e al decreto legislativo annesso al messaggio.

CORTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Le recenti sentenze del Tribunale federale<sup>4</sup> (TF) hanno sciolto i dubbi residui sulla validità dell'attuale normativa che regola il tema delle aggregazioni comunali e delle eventuali separazioni. Quale prima conseguenza

---

<sup>4</sup> Sentenze n. 1C-197/2011, 1C-459/2011 e 1C-501/2011, 04.09.2013.

nel novembre scorso il Cantone ha pubblicato e messo in consultazione il corposo, ragionato, dettagliato e documentato PCA.

In questo scenario complessivo delle future, diminuite ma maggiormente autonome, realtà di comunità locali si colloca in modo esemplare il "progetto Verzasca", voluto soprattutto da chi vive in quella valle, un territorio definito "difficile" ma nel contempo splendido, e crede in un suo sviluppo sostenibile e proporzionato. Un territorio unico anche per la sua ricchezza ambientale, disegnato in alto dal Pizzo Barone, che si allunga come due braccia (da un lato con il monte Zuccherò e dall'altro con il Madone Grosso) quale cornice di una realtà di vita locale nel fondo valle fino al lago di Vogorno.

Il messaggio e l'approfondito rapporto, allestito dal collega Badaracco, descrivono nei dettagli il progetto e ciò che ne consegue. Un cammino che ha preso avvio dopo il progetto infruttuoso di una "Grande Verzasca"<sup>5</sup>, con una visione che allargava maggiori orizzonti al piano. Proprio questa esperienza negativa ha messo in luce una dicotomia che sottolinea i diversi indirizzi tra valle e piano, che sono fatalmente inconciliabili. Sul piano vi è uno sviluppo economico, industriale e di servizi tra comunità locali molto collegate, al punto da rendere quasi difficile individuare i confini giurisdizionali di ognuna di esse da Cugnasco-Gerra a Gordola, Tenero e Gerre di Locarno, con Lavertezzo Piano al centro, totalmente staccato dalle comunità di valle, che sviluppano attività agricole, di allevamento, artigianali e di richiamo turistico.

Come per altre situazioni analoghe, la storica transumanza verzaschese da generazioni si è trasformata in dimora fissa per molte famiglie, distribuite nei Comuni al piano e con indirizzi professionali nuovi rispetto al passato, anziché luogo provvisorio dove svernare. Transumanza e motivi di emigrazione consegnati alla memoria e descritti in modo mirabile nelle pagine del romanzo *Albero genealogico* dello scrittore Piero Bianconi, che descrive la visita dell'autore, in compagnia del figlio alla diga della Verzasca in costruzione, per affondare con il ricordo e riflettere su un dignitoso e laborioso mondo di stenti.

Il progetto di aggregazione, che porta una valle unita a un Comune unico col nome di Verzasca rafforzando un senso di appartenenza a una realtà consolidata da secoli, comporta tuttavia il distacco di due frazioni e la nuova definizione giurisdizionale al piano di due Comuni. Due Comuni che, tuttavia, per evidenti affinità potranno in futuro, se lo vorranno, ipotizzare nuovi cammini assieme anche ad altre realtà locali simili vicine.

Questo complesso procedere è stato comunque condiviso dai diversi attori coinvolti, salvo da Lavertezzo Piano, essenzialmente per motivi riconducibili a una difficile situazione amministrativa locale, più che per il progetto aggregativo in sé. Le votazioni consultive hanno testimoniato in modo chiaro questa situazione. Ciò nonostante ora una decisione va presa, rammentando anche l'importante ammontare che, in nome di tutta la comunità ticinese, viene messo a disposizione in modo solidale per questa nuova collocazione di enti locali.

Il gruppo PS sottoscrive appieno le conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni, il messaggio governativo e l'annesso decreto. In conclusione vorrei far presente che esprimiamo comprensione per le contrarietà espresse dal Municipio di Lavertezzo, giudicando tuttavia proporzionali gli aiuti concessi per il futuro della nuova configurazione territoriale del Comune, auspicando comunque il suo sostegno alla nascita del Comune di Verzasca, e che apprezziamo la saggezza del Comune di Cugnasco-Gerra nel sostenere il progetto in valle, accogliendo lo scorporo di ciò che era un tempo lassù la frazione di Gerra Valle. Con le considerazioni espresse, salutiamo la nascita del nuovo Comune di Verzasca con l'augurio per chi lo abita di saper conseguire

---

<sup>5</sup> Vedi nota 2.

con determinazione i migliori risultati per il suo progresso.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Siamo passando tutte le valli del Sopraceneri per studiare nuove potenziali aggregazioni; la particolarità di quella in oggetto concerne Lavertezzo e Gerra, due Comuni che sono divisi in due parti: il piano e la valle. Il percorso del progetto aggregativo in discussione non è stato semplice: un primo tentativo di aggregazione è sfumato qualche anno fa. Oggi invece si è constatata una chiara propensione dei Comuni di valle ad aggregarsi, i quali formeranno un nuovo Comune denominato Verzasca. Al progetto ha aderito anche un importante Comune del piano: Gerra Piano. Solo Lavertezzo Piano, al contrario della frazione di valle, si è opposto e inizialmente aveva presentato una richiesta di indennizzo per lo scorporo del suo territorio davvero spropositata. Di fronte a ciò le soluzioni possibili si sono ridotte a una sola: dato il massiccio accordo di sei Comuni su sette si è deciso di procedere con l'aggregazione. Lavertezzo Piano è un Comune che conosce qualche difficoltà finanziaria imputabile a errori commessi in passato; tuttavia, vista la presenza di numerose aziende, ha un buon potenziale economico. Questa frazione, separata in modo coatto, avrà sicuramente la forza di riprendersi, alla luce anche del miglioramento che hanno conosciuto le sue finanze. Nei prossimi anni inoltre potrebbe trovare un accordo per un'aggregazione sul piano ad esempio con Gordola. Di principio l'UDC non è favorevole alle aggregazioni coatte; in questo caso tuttavia riteniamo non sia tale anche perché questa frazione, essendo situata sul piano, non dovrebbe incontrare le difficoltà proprie di un Comune di valle e dunque la sosteniamo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Dieci anni dopo la votazione che ha affossato il progetto di "Grande Verzasca" il Gran Consiglio è chiamato a esprimersi in merito alla creazione del nuovo Comune di Verzasca, un Comune di valle che non contempla più la simbiosi con il piano (al contrario del progetto del 2004) e che vuole essere propositivo e, crediamo, in grado di meglio esprimere le necessità e gli interessi di un territorio periferico numericamente inferiore rispetto al piano. Una realtà che per essere creata ha avuto bisogno di tempo; ciò è stato possibile grazie al lavoro svolto dalla Commissione e dal supporto fornito dalla Sezione degli enti locali (SEL) e dal Dipartimento delle istituzioni (DI) volto soprattutto a definire un contorno che permettesse di raccogliere il maggior numero di adesioni a un progetto che, nonostante tutto, non eravamo certi che avrebbe superato la votazione popolare. Un'adesione che, come ricordato da più voci oggi, non ha trovato l'assenso dei cittadini di Lavertezzo Piano (Riazzino), nonostante gli sforzi profusi dal DI nell'andare ulteriormente incontro alle richieste formulate da Lavertezzo Piano volti ad adeguare gli incentivi finanziari riconosciuti a questa frazione la quale, dopo lo scorporo della parte di valle, sarà quasi alla pari di Massagno, il Comune più piccolo per estensione territoriale di tutto il Cantone. Il punto dolente su cui ha sempre battuto il Municipio di Lavertezzo, e in particolare il Sindaco Roberto Bacciarini concerneva l'indennizzo relativo allo scorporo della frazione di valle, ritenuto troppo contenuto; lo stesso dicasi per la Commissione in relazione agli aiuti finanziari alla creazione del nuovo progetto di aggregazione. Siamo comunque riusciti a trovare 11.3 milioni di franchi per la creazione del nuovo Comune; 2.4 milioni di franchi destinati alla costruzione della nuova palestra presso il Centro scolastico di Brione Verzasca; 2 milioni di franchi da mettere a disposizione per investimenti di sviluppo socio-economico e 2.1 milioni di franchi quali indennizzo per il Comune di Lavertezzo. Ha detto

bene poc'anzi il deputato Pinoja che le difficoltà di quest'ultimo sono figlie del suo passato e in particolare di investimenti importanti non supportati da piani di finanziamento adeguati: mi riferisco alla creazione del centro scolastico con le relative infrastrutture, tra cui i rifugi della protezione civile; tuttavia, questo Comune ha buone potenzialità essendo inserito nell'area periurbana del Locarnese e in prossimità dell'importante zona industriale di Locarno-Gordola-Riazzino, l'unica area, insieme a Losone, di riserva per lo sviluppo del Locarnese urbano. Non si può dunque affermare che Lavertezzo è lasciato a sé stesso; ribadisco che la prima offerta di indennizzo è stata aumentata e l'aiuto previsto non è definitivo: il futuro del Comune non si compie con l'aggregazione in oggetto bensì con gli scenari previsti nel PCA oppure con un'aggregazione con i Comuni vicini (Gordola o Cugnasco-Gerra). Nonostante gli sforzi compiuti la possibilità di un'opposizione rimane; l'abbiamo visto di recente con il ricorso presentato dal Comune di Vergeletto all'aggregazione coatta nel Comune di Onsernone<sup>6</sup>. L'aggregazione in oggetto costituisce un passo necessario per dare nuovo vigore alla valle, la quale ha voluto prendere in mano il proprio destino con coraggio, pur non essendo situata su un asse di transito e priva di attività industriali o artigianali avanzate da proporre. Una valle come la Verzasca merita fiducia e sostegno da parte di chi, oggi, lascia in valle un pezzo di cuore ma non la sua anima di verzaschese.

BADARACCO R., RELATORE - Dopo pochi mesi dall'aver plebiscitato l'aggregazione (anche il quel caso coatta) della Valle Onsernone ci apprestiamo a dare una veste giuridica definitiva a un territorio che tutti da anni denominiamo come Valle Verzasca ma di cui pochi conoscono i Comuni che la compongono o che riconoscono come entità coesa in sé stessa. I motivi fondanti che hanno condotto la Commissione speciale aggregazione di Comuni a convincersi della bontà del messaggio del Consiglio di Stato sono stati prevalentemente tre: innanzitutto il fatto di unire una valle che costituisce già un territorio coeso, ben definito e delimitato dal punto di vista geografico con una comunità che ha una certa identità. In secondo luogo, dopo un tentativo non riuscito di unire il territorio di valle e quello di piano si è capito che ciò non era possibile in quanto costituiva una forzatura stridente di un territorio che chiamava a un altro destino, quello dell'unione della valle. La popolazione ticinese, e soprattutto quella vallerana, ha saputo trarre un importante insegnamento dallo scacco della votazione consultiva del 2004 rilanciando da subito un progetto importante che ha avuto buon esito. Il terzo aspetto che rende molto importante l'aggregazione in oggetto è dato dal fatto che forse per la prima volta in Ticino si procede a uno scorporo di territori: due Comuni perdono il territorio di piano o, meglio, guadagnano il territorio di valle per il nuovo Comune, creando di fatto una divisione territoriale. Vi sono altri motivi che invitano ad accogliere l'aggregazione, tra i quali la volontà forte e chiara della popolazione interessata (ad esempio Lavertezzo Valle ha plebiscitato il progetto aggregativo); dal profilo strettamente giuridico non vi è dunque una forzatura. Inoltre, la valle ha bisogno di questa aggregazione dal profilo socio-economico e demografico: senza un impulso essa sarà confrontata con sempre maggiori difficoltà, inesorabilmente in balia del suo destino. Si tratta di una chiara assunzione di responsabilità: vogliamo che la Verzasca continui a vivere e si rafforzi dal profilo territoriale e socio-economico e possa divenire quella valle che tutti auspichiamo, con le sue numerose risorse promuovendo

---

<sup>6</sup> [Messaggio n. 6805](#): *Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto*, 29.05.2013.

nuovi insediamenti residenziali, turistici e ricreativi e consolidando la propria identità dal profilo amministrativo e politico.

Quanto alla questione finanziaria – un elemento di non poco conto che in occasione di ogni aggregazione crea le maggiori discussioni – la valutazione della Commissione, dopo averne dibattuto, è che i contributi del Consiglio di Stato all'aggregazione e ai Comuni ai quali sarà scorporata una parte di territorio sono sufficienti a portare una stabilità finanziaria di partenza importante. Il Comune di Lavertezzo riceverà un contributo di risanamento di 2.1 milioni di franchi oltre a 1.6 milioni di franchi quale indennità per lo scorporo della frazione di valle; il Consiglio di Stato auspica per Lavertezzo Piano nuove aggregazioni che, nel bene o nel male, dovranno essere effettuate. Inoltre, sono stanziati ulteriori due milioni di franchi per investimenti di sviluppo socio-economico e territoriale di valenza regionale, 2.4 milioni di franchi quale contributo massimo per la costruzione di una nuova palestra presso il Centro scolastico di Brione Verzasca e 11.3 milioni di franchi a favore del nuovo Comune di Verzasca.

Ringrazio i colleghi intervenuti, in particolare Giorgio Pellanda, Aldo Pedroni, Lorenzo Bassi, Gianrico Corti e Gabriele Pinoja, per aver espresso la loro adesione a questa importante aggregazione, e ringrazio il Consigliere di Stato Norman Gobbi per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione. Non vi sono dunque ostacoli a questa aggregazione, che deve avvenire per il bene della Valle Verzasca, un territorio a cui teniamo e che vogliamo continui a vivere e a svilupparsi.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 69 voti favorevoli e 1 astensione.*

*L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.*

**16. ADEGUAMENTO DEL CREDITO DI PROGETTAZIONE PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL PRETORIO DI BELLINZONA A FR. 3.83 MILIONI; DEL RELATIVO TETTO MASSIMO DI SPESA A FR. 40.4 MILIONI; DELLA MODIFICA DEI CONTENUTI PREVISTI PER LO STABILE E DI UN CREDITO DI FR. 2.68 MILIONI PER LE SEDI PROVVISORIE**

Messaggio del 12 marzo 2013 n. 6763

*Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Per questo tema era prevista la forma scritta ma l'Ufficio presidenziale ha modificato la forma in dibattito ridotto, in considerazione del fatto che l'oggetto poteva essere trattato in parte dalla Commissione della gestione e delle finanze e, per quanto concerne il trasferimento della sede del Tribunale penale a Bellinzona, dalla Commissione della legislazione. Oggi il Parlamento si occupa unicamente della concessione del credito e non si discute sul principio del trasferimento del Tribunale penale che sarà oggetto del rapporto della Commissione della legislazione.

CAPRARA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Confermo a nome del mio gruppo il sostegno alla richiesta di credito di progettazione per la ristrutturazione del Pretorio di Bellinzona.

Alcuni fatti sono certamente concreti e inoppugnabili: in primo luogo lo stabile del Pretorio di Bellinzona è in pessimo stato e non fa certamente bella figura accanto al nuovo Tribunale penale federale. Lo stabile si trova in vicinanza del Palazzo del Governo ed è più che opportuno che gli stabili rappresentativi delle nostre istituzioni si presentino in modo dignitoso; in secondo luogo, la giustizia ticinese ha bisogno di spazi adeguati, funzionali e decorosi che permettano di svolgere correttamente e nelle migliori condizioni l'importante missione di questo delicato settore dello Stato; infine, la crescita della complessità delle procedure giudiziarie richiede indispensabili adeguamenti logistici e la disponibilità di spazi adeguati.

Come indicato dal Consiglio di Stato nell'introduzione del messaggio *«la concentrazione di tutte le autorità giudiziarie al Palazzo di giustizia di Lugano ha dimostrato negli anni la sua debolezza»*. È pertanto da condividere il fatto che la ristrutturazione del Pretorio di Bellinzona e del Palazzo di giustizia di Lugano rappresentano un'opportunità interessante per una nuova impostazione logistica della giustizia ticinese. Gli indirizzi logistici per le autorità giudiziarie indicati dal Governo sono espliciti: centralizzare le competenze per il perseguimento penale; centralizzare le prime istanze penali a Bellinzona; mantenere sul territorio i Tribunali distrettuali; raggruppare il Tribunale d'appello in una sola sede; distaccare la sede del Consiglio della magistratura.

Il messaggio in oggetto persegue quindi il secondo obiettivo in modo coerente. Tuttavia questo credito di progettazione non scioglie alcune riserve e diversi dubbi che sorgono ogni volta che si devono affrontare temi legati alla logistica della giustizia e della polizia.

Il Consiglio di Stato ha impostato il messaggio n. 6763 con l'esplicito intento di scorporare il Tribunale penale cantonale dal Tribunale d'appello, trasferendolo a Bellinzona. Ora questo intento sembra essere più tiepido e, in particolare da parte della Commissione della legislazione, sono state sollevate parecchie perplessità di tipo funzionale, legate ai possibili maggiori costi delle trasferte di magistrati e avvocati. Tant'è che la stessa Commissione della legislazione non si è ancora espressa in merito. Vorremmo avere dal Consigliere di Stato qualche precisazione.

Il nuovo Pretorio dovrebbe contenere anche alcuni servizi di polizia cantonale. Non più i servizi centrali, nel frattempo trasferitisi al nuovo posto comando all'ex arsenale, bensì la gendarmeria territoriale (responsabile della gestione degli imputati e dell'indispensabile servizio di sicurezza per il corretto svolgimento dei processi) e la polizia giudiziaria che rimarranno al Pretorio.

Già il 13 febbraio 2012, nella discussione concernente il messaggio n. 6551 per il credito di progettazione di un Centro comune di condotta con la Confederazione ubicato in zona Saleggi, avevamo chiesto di vincolare il credito alla presentazione di un masterplan che permettesse di meglio capire quale fosse l'impostazione corretta per il miglioramento della logistica della polizia cantonale. Malgrado le ripetute rassicurazioni ricevute, a due anni di distanza constatiamo che il masterplan non è ancora disponibile.

Nel frattempo il Consiglio di Stato ha trasmesso al Parlamento anche il messaggio n. 6914 che consente l'indispensabile e atteso riordino della logistica del comparto di Camorino, in particolare per il Reparto mobile 1 della polizia cantonale, dopo il trasferimento del Reparto del traffico nello stabile ALA.

Parallelamente si sente con insistenza che la polizia, anche in considerazione delle mutate sfide, necessita di un'impostazione diversa. In particolare è stata sottolineata la necessità di quattro posti principali di gendarmeria (Mendrisio, Lugano, Locarno e Bellinzona). Si potrebbe quindi desumere che sia possibile considerare una diversa impostazione del Reparto mobile e si potrebbe ipotizzare una fusione di gendarmeria territoriale e mobile in modo da avere quattro poli più efficaci? Per Bellinzona significherebbe la formazione di un polo a Camorino, visto che parte della Mobile si sposterebbe a Locarno? Ma come garantire la disponibilità di uomini di riserva in caso di bisogno? Insomma, alla fine ci sembra che attorno alla polizia cantonale le bocce non siano del tutto ferme; quindi la domanda scontata è quanto questa riorganizzazione in corso potrà influenzare il progetto di ristrutturazione del Pretorio, di cui oggi approviamo il credito di progettazione. Vorremmo avere chiare rassicurazioni che non stiamo avviando una progettazione senza ben sapere a chi e come gli spazi saranno poi destinati.

Infine, ribadiamo il nostro invito al Consiglio di Stato a voler sottoporre al Parlamento il masterplan della polizia cantonale così da poterci permettere di approvare con cognizione di causa e con la necessaria serenità gli indispensabili progetti di sistemazione della logistica della polizia cantonale.

Lo ribadiamo per l'ennesima volta; siamo d'accordo che la logistica della polizia cantonale non è adeguata e richiede correttivi indispensabili e urgenti. Questa disponibilità e questo sostegno non significano però un assegno in bianco a disposizione del Governo. Si chiede chiarezza di intenti e trasparenza sull'impostazione strategica, organizzativa e quindi anche logistica che si vuole mettere in atto. Saranno indispensabili cospicui investimenti che hanno sempre anche una forte correlazione con aspetti organizzativi e di efficacia del servizio. Auspichiamo però che prima sia decisa l'organizzazione e solo in un secondo tempo sia definita la soluzione logistica da attuare. Decidere progetti solo da un punto di vista dell'opportunità potrebbe portare a costi eccessivi e a situazioni indesiderate.

In conclusione, il gruppo PLR conferma il suo sostegno al credito di progettazione, ma ribadisce la necessità di ricevere risposte esaustive da parte del Consiglio di Stato ai quesiti posti, che non sono certamente nuovi e inattesi per il Consigliere di Stato Gobbi che ringrazio per l'attenzione.

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Come detto in entrata le domande riguardanti il tema in oggetto potranno ricevere risposta, tranne eventuali quesiti sul trasferimento del Tribunale penale a Bellinzona che è oggetto di un messaggio che sta per essere analizzato in Commissione della legislazione.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Siamo perdendo tempo. Il messaggio risale a un anno fa. Il Consigliere di Stato Gobbi è stato sentito tre volte dalla Commissione. Vi è un rapporto firmato da quasi tutti i commissari e ora facciamo un dibattito? Siamo un Parlamento o siamo un "parlatoio"?

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Confermo l'adesione del gruppo PS al credito di progettazione. La richiesta di trasformare la procedura scritta in dibattito ridotto è dovuta a malintesi e confusioni creati attorno al rapporto, se la discussione verteva sul credito di progettazione o sul tema dello scorporo del Tribunale penale da un punto di vista giuridico e logistico che però è oggetto di un messaggio separato e del rapporto che la Commissione della legislazione allestirà a breve. Il Presidente Del Bufalo ha chiarito bene questo aspetto.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Questo messaggio ha una lunga storia. Nel 2002 la Confederazione decise, dopo un'importante azione di lobbismo del Cantone Ticino, di stabilire a Bellinzona la sede del Tribunale penale federale. Nel dicembre 2003 fu sottoscritta una lettera di intenti tra Governo ticinese e Confederazione in cui si regolarono le quote di investimento e le partecipazioni ai costi di investimento, come anche la messa a disposizione del terreno e gli immobili del Pretorio e dell'ex Scuola cantonale di commercio, che nel frattempo è divenuta la sede del Tribunale penale federale (TPF). Nel 2004 il Direttore del Dipartimento federale di giustizia e polizia Blocher decise di sospendere le procedure miranti all'edificazione della nuova sede definitiva del Tribunale. Nel dicembre 2006 le trattative intercorse al fine di garantire la presenza del Tribunale in Ticino condussero alla stesura di una convenzione di principio tramite la quale la Confederazione si impegnava a ristrutturare l'ex-Scuola cantonale di commercio quale sede del Tribunale e il Cantone avrebbe ristrutturato il Pretorio per le proprie esigenze. Nel settembre 2007 fu indetto il concorso di progettazione per il TPF e per il Pretorio di Bellinzona. Nel febbraio 2008 fu presentato il rapporto finale della giuria che designa quale vincitore il progetto denominato "de jure". Nel luglio 2008 il Consiglio di Stato ratificò i contratti per la progettazione e la ristrutturazione del Pretorio con riserva dell'approvazione del credito da parte del Gran Consiglio. Nell'aprile 2009 il Consiglio di Stato autorizzò mediante procedura d'urgenza l'anticipo del credito per l'allestimento del progetto di massima per un importo massimo di 250 mila franchi. Nel luglio del medesimo anno il Governo emanò alcune misure, tra cui il messaggio per accelerare gli investimenti di quest'opera, anticipando i crediti della Confederazione per il Tribunale, così come il messaggio per un credito di 2.9 milioni per la progettazione della ristrutturazione del Pretorio. Nell'ottobre del 2009 il Direttore del Dipartimento delle istituzioni Luigi Pedrazzini fu convocato dalla Commissione della gestione e delle finanze per fornire delucidazioni sulla futura sede del Ministero pubblico: allora vi fu un'ampia discussione su questo tema. Nell'ottobre 2009 l'Esecutivo cantonale, con lettera indirizzata alla Commissione, confermò che gli spazi destinati al Ministero pubblico presso il Pretorio ristrutturato non sarebbero stati suscettibili di originare una cosiddetta sotto-sede del Ministero pubblico a Bellinzona ma un'antenna, in particolare per la mancanza di spazi. Nell'ottobre/novembre 2009 furono presentati da parte della Commissione un rapporto di maggioranza e uno di minoranza sul messaggio n. 6248. Il primo gennaio 2010 il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini e il Direttore della Divisione della giustizia furono convocati dalla Commissione in merito alla prospettata riservazione di spazi a beneficio del Ministero pubblico nella sede ristrutturata

del Pretorio di Bellinzona. Il 19 gennaio 2010 il Consiglio di Stato confermò e si impegnò a non dare per acquisita l'assegnazione di spazi al Ministero pubblico in una sede ristrutturata del Pretorio, cosa poi confermata con questa fase di progetto. Il 26 gennaio il Gran Consiglio approvò la richiesta di un credito di 2.9 milioni per la progettazione della ristrutturazione del Pretorio. Nel maggio la Divisione della giustizia concluse lo studio inerente le sedi logistiche dell'Autorità giudiziaria, documento di lavoro per la Direzione del Dipartimento delle istituzioni (DI), nel quale propose la collocazione definitiva della Camera di appello e revisione nel Palazzo di giustizia di Lugano e una differente collocazione logistica per il Tribunale penale cantonale, in quel documento del 2010 prevista a Locarno o a Bellinzona. Nell'agosto 2010 la Divisione della giustizia trasmise alla Sezione della logistica (SL) le esigenze logistiche aggiornate sulla base delle modifiche imposte dall'introduzione dei nuovi Codici di procedura penale e civile, che sarebbero entrati in vigore l'anno seguente, considerando le indicazioni contenute nel rapporto del Consiglio della magistratura sul Ministero pubblico: tra le esigenze si segnalavano le necessità di prevedere all'interno del Pretorio di Bellinzona un'aula penale supplementare e una richiesta da approfondire con la SL per quanto attiene ai costi. Nell'ottobre del 2010 il DI, dopo aver verificato con il TPF l'impossibilità di usufruire regolarmente dell'aula penale nella ex Scuola cantonale di commercio confermò alla SL la necessità di disporre di un'aula propria all'interno degli spazi del Pretorio. Nel medesimo mese la SL comunicò al DI di aver sospeso la progettazione del Pretorio di Bellinzona in attesa che le modifiche sostanziali di progetto – introduzione di un'aula penale in programma e spazi Pretorio – siano approvati dal Consiglio di Stato con informazione alla Commissione della gestione e delle finanze. Nel novembre 2010 il TPF confermò formalmente quanto discusso verbalmente in precedenza in merito alla possibilità di usare saltuariamente l'aula penale nella ex Scuola cantonale di commercio, oggi TPF, e quindi escluse la possibilità di un'occupazione regolare da parte delle Autorità giudiziarie cantonali dell'aula penale del TPF. Nel gennaio 2011 vi fu l'audizione del nuovo procuratore generale Nosedà davanti alla Commissione in merito all'insediamento del Ministero pubblico presso il Pretorio, durante la quale furono evidenziati i motivi per il mantenimento di una sede dislocata. Nel marzo 2011 la SL e gli architetti presentarono una nuova proposta di ristrutturazione del Pretorio con l'inserimento del programma spazi dell'aula polifunzionale del collegamento sotterraneo: la quantificazione finanziaria prevede un aumento dell'investimento stimato a tre milioni di franchi. A fine marzo 2011 la Divisione della giustizia sulla base di quanto inserito nel rapporto sulle sedi logistiche dell'Autorità giudiziaria presentò al Consiglio di Stato il rapporto di merito con la pianificazione a medio e lungo termine, in cui fu specificata la necessità di prevedere all'interno del Pretorio di Bellinzona un'aula polifunzionale e un collegamento veicolare sotterraneo tra il TPF e il Pretorio. Il 5 aprile 2011 il Consiglio di Stato approvò le proposte contenute nel rapporto "Sedi logistiche delle autorità giudiziarie" con la pianificazione a medio e lungo termine; inoltre il Governo incaricò il DI e la SL di presentare il nuovo progetto per il Pretorio alla Commissione della gestione e delle finanze e incaricò il DI di istituire un gruppo di lavoro per valutare l'organizzazione futura delle Autorità giudiziarie cantonali. Il 14 giugno 2011, sotto la mia Direzione, il DI e la Sezione delle logistica allestirono il rapporto "Pretorio di Bellinzona, sala polifunzionale, accesso veicolare: proposta di modifica da presentare alla Commissione della gestione e delle finanze"; una settimana dopo il TPF autorizzò formalmente la polizia ad accedere in ogni momento e attraverso i propri spazi al cunicolo sotterraneo che condurrà al Pretorio di Bellinzona. Nel luglio del 2011 il Consiglio di Stato chiese alla Commissione di procedere con la progettazione dei dettagli del Pretorio con il cambiamento del programma degli spazi, con

l'inserimento di un'aula penale polifunzionale e il ripristino dall'accesso al piano interrato per il tramite degli spazi del TPF. Nell'agosto 2011 la Commissione della gestione e delle finanze chiese al Consiglio di Stato complementi di informazione riguardanti i tempi e le modalità della riorganizzazione logistica della giustizia e di approfondire in particolare gli accordi per l'uso dell'aula del TPF (pur avendo già la risposta, una verbale e l'altra per iscritto). Nel settembre 2011 il Governo trasmise alla Commissione i complementi richiesti. Nell'ottobre 2011 la Commissione autorizzò la prosecuzione e la progettazione di dettaglio relativa al cambiamento del programma degli spazi condizionata alla volontà del Consiglio di Stato di concentrare a Bellinzona l'Autorità penale di prima istanza. Nel novembre 2011 l'Esecutivo cantonale trasmise alla Commissione alcuni complementi di informazione e confermò di aver ordinato la continuazione e la progettazione. Nel giugno 2012 il Consiglio di Stato, tramite risoluzione n. 2998, autorizzò la SL a eseguire i lavori necessari allo spostamento del corpo fornitori per permettere in futuro di realizzare il cunicolo di collegamento tra il Pretorio e il TPF; il finanziamento è garantito dal credito di progettazione a disposizione. Il 12 marzo 2013 il Consiglio di Stato licenziò il messaggio oggi in discussione. Nell'ottobre 2013 la Confederazione inaugurò la sede definitiva del TPF. Il 1° gennaio 2014 chi vi parla ha incontrato i giudici del Tribunale penale cantonale e il giorno seguente il Consiglio di Stato ha comunicato alla Commissione della gestione e delle finanze e alla Commissione della legislazione che il Governo intende modificare le norme transitorie del messaggio n. 6722, stabilendo che i giudici del Tribunale penale cantonale continueranno a operare senza alcuna modifica del proprio statuto fino al 31 maggio 2018, ossia alla scadenza del mandato decennale quali giudici del Tribunale di appello in seno al Tribunale penale cantonale.

Questa cronistoria mi ha permesso di farvi capire la difficoltà di un dossier logistico quando vi sono diversi interessi in gioco. Ricordo che il progetto per riqualificare questo comparto della città di Bellinzona ha volutamente cercato di legare due progetti – quello dell'ex Scuola cantonale di commercio, oggi TPF, e quello del Pretorio di Bellinzona. In quest'ottica si sono volute trovare diverse soluzioni, che nel contempo però hanno permesso di fare altre valutazioni, anche in seguito al cambio del Direttore del DI, penso in particolar modo alle norme di sicurezza dopo le prime esperienze fatte durante i processi svoltisi al TPF nella sede provvisoria del Pretorio, in cui l'aula è stata usata per i giudizi del TPF.

In effetti, ci siamo resi conto che l'aspetto sicurezza per il TPF e soprattutto per l'interventistica e la gestione oculata delle risorse della polizia cantonale durante questi processi sensibili richiede aggiustamenti: il primo è stato non avere un cunicolo con una sola entrata e uscita unicamente sul lato del TPF, ma un cunicolo che permetta un collegamento e un'uscita sui due lati (del TPF e del Pretorio). Questa soluzione è più costosa ma permette una gestione più sicura di situazioni potenzialmente pericolose (penso all'esperienza avuta con il processo agli ecoterroristi svoltosi al TPF). Dall'altra parte si è posto anche un altro aspetto, vale a dire la necessità di dover adeguare questi spazi alle esigenze di domani: in questo senso cerco di rispondere anche al deputato Caprara. Uno dei punti che ho posto come priorità nell'analisi di ogni fabbisogno a livello di masterplan logistico di polizia, di giustizia e di altri settori del DI è stato di calcolare i bisogni di oggi ma anche quelli di domani, tenendo quindi conto dell'evoluzione a livello di aumento degli effettivi, di lavoro e di nuova organizzazione delle strutture.

Quindi sono contento che la Commissione abbia aderito al messaggio – ringrazio il relatore Dadò – che ha avuto un iter tortuoso e lungo ma che finalmente dovrà dare un decoro al comparto che ha un gioiello, il nuovo TPF. La riqualifica permetterà di avere spazi, che a dipendenza delle decisioni del Gran Consiglio, saranno destinati ad aula

polifunzionale. L'intento del Governo è di avere un'aula penale maggiore poiché a Bellinzona dovrà esserci la cittadella del diritto penale di prima istanza – quindi con la riunione sotto un unico cappello del Tribunale penale cantonale e della Pretura penale – e in più ovviamente vi saranno tutti i servizi di polizia. Inizialmente si era pensato di portare all'interno del Pretorio anche la sede della Divisione della giustizia ma abbiamo rinunciato, a seguito di altre riorganizzazioni che abbiamo voluto: la Sezione militare andrà a Rivera mentre la Divisione della giustizia rimarrà in residenza. Stiamo pensando alla riorganizzazione della polizia cantonale, con spazi da riservare in particolar modo per la nuova regione del Bellinzonese e valli a livello di gendarmeria: non dobbiamo più pensare alla gendarmeria territoriale e a quella mobile, ma alla gendarmeria, poiché avremo i medesimi uomini che svolgeranno sia il servizio di territoriale sia di mobile e quindi a Bellinzona vi sarà l'ufficiale responsabile di zona a diretto contatto con il commissario capo del Commissariato di Bellinzona e quindi con la polizia giudiziaria: tutto ciò ovviamente anche per le dovute sinergie che devono esservi tra i due settori della polizia cantonale.

Gli uomini dovranno forzatamente essere dislocati in maniera diversa proprio perché devono servire l'intero territorio, compreso il nord del Ticino: penso ai servizi verso Biasca e verso il piano di Magadino, con Camorino che sarà presente quale punto forte ancora nel masterplan per la zona del Bellinzonese. Ovviamente tutto dipenderà anche dalle tempistiche poste dalla Confederazione; abbiamo comunque trovato una soluzione con lo stabile ALA per i reparti del traffico con lo scorporo di questi reparti dalla sede dell'USTRA, mentre la gendarmeria mobile per il momento rimane in questo luogo ma tutto deve essere sincronizzato con i vari progetti che, come nel caso del Pretorio, hanno una tempistica che non è delle più brevi e celeri.

Pertanto dobbiamo sincronizzarci già al nostro interno con i servizi centrali e poi anche tra singoli Dipartimenti, con in particolare la sincronizzazione dei fabbisogni del Dipartimento, e la SL, la sua pianificazione, le sue priorità e le sue capacità di assorbire le richieste dei Dipartimenti, in continua evoluzione per tenere il passo coi tempi, anche perché altrimenti abbiamo ritardi cronici e il conseguente deperimento delle strutture che portano alla perdita di spazi oggi a disposizione ma che non sono usati (penso al Pretorio con la ex sala comando che non è usata perché non corrisponde più alle necessità). Quindi gli spazi pensati al Pretorio lo sono già nell'ottica della nuova organizzazione, ma non avendo ancora gli organigrammi definitivi non possiamo inserirli; comunque gli spazi ci sono e anche quelli di riserva proprio perché la pianificazione non può limitarsi ai bisogni presenti. In merito alla presentazione del masterplan tutto dipenderà dalla sincronizzazione all'interno dell'Amministrazione cantonale: i servizi centrali sono molto caricati dalle richieste dei singoli Dipartimenti e come DI restiamo nella famosa pipeline e attendiamo il nostro turno.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 68 voti favorevoli e 2 astensioni.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 71 voti favorevoli e 2 astensioni.*

**17. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 17:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

## PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

### INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Marco Chiesa e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica dell'art. 72 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino "Affinché tutto il Governo presenzi alle sedute del Gran Consiglio"**

del 10 marzo 2014

I sottoscritti firmatari chiedono la modifica dell'art. 72 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997, che recita:

*Art. 72 - Presenza in Gran Consiglio*

*Il Consiglio di Stato assiste al completo o per delegazione alle sedute del Gran Consiglio.*

con il presente nuovo articolo:

*Art. 72 - Presenza in Gran Consiglio*

***Il Consiglio di Stato assiste al completo alle sedute del Gran Consiglio. Eccezioni possono essere previste nella Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato.***

Questa iniziativa viene inoltrata in sostituzione di quella legislativa di pari titolo, inoltrata il 16 aprile 2012 dallo stesso iniziativa e altri cofirmatari la quale, contrastando con l'attuale art. 72, era di fatto anticostituzionale.

L'inoltro di questa iniziativa comporta ovviamente il ritiro della precedente.

Per il Gruppo UDC:

Marco Chiesa

Del Don - Filippini - Mellini - Pinoja

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Basta con il Far West: bloccare i ristorni per sbloccare la situazione**

del 10 marzo 2014

Lo sviluppo economico da Far West che è derivato dall'accordo di libera circolazione delle persone è deleterio non solo per il nostro mercato del lavoro ma anche per il nostro territorio.

In Ticino lavorano 60'000 frontalieri e circa 50'000 auto varcano le frontiere ogni mattina. L'occupazione dei veicoli è di 11 frontalieri ogni dieci auto. Il tutto è contenuto in uno studio presentato dal Consigliere di Stato Claudio Zali il 10 febbraio 2014.

Le rete viaria nel Sottoceneri è al collasso e la soglia di sostenibilità è stata superata da tempo. Beninteso il problema non riguarda solo i frontalieri. Ma 50'000 auto che passano i valichi doganali ogni giorno contribuiscono in maniera determinante al tracollo del nostro sistema di trasporti.

Sulla base di questi fatti, va ricordato che l'accordo che prevede il riversamento del 38,8% del gettito dell'imposta alla fonte all'Italia sarebbe dovuto servire anche a costruire le infrastrutture di trasporto e di interscambio sul versante italiano.

La realtà è ben diversa, purtroppo. Il peso della mobilità transfrontaliera è quasi interamente sulle spalle del Ticino e della Svizzera. Per non parlare di situazioni grottesche come quelle del blocco dei lavori della Stabio-Arcisate o i servizi di autobus "sequestrati" dalla polizia italiana che si sono svegliati con il piede sbagliato.

Ma non è solo una questione di traffico. Recentemente la SonntagsZeitung ha pubblicato un'inchiesta dalla quale emerge che il Ticino ha la più forte crescita di nuove aziende che però formano una specie di economia parallela, assumono solo frontalieri e non lasciano niente alla popolazione locale.<sup>1</sup>

Un paio di giorni fa è stato il Tages-Anzeiger a lanciare l'allarme. Il Ticino è il Cantone che negli ultimi 25 anni ha perso la più alta percentuale di aree di interesse paesaggistico: ben il 16,1%, una superficie pari a 52'000 campi di calcio. Anche qui le responsabilità non sono certo esclusivamente dei frontalieri ma appare certo che quello che per anni ci è stato descritto come il "successo economico" della libera circolazione ha avuto come corollari dumping salariale, sostituzione della manodopera residente, aumento della disoccupazione ILO ma anche la devastazione del nostro limitato e prezioso territorio.

E, a titolo abbondanziale, adesso anche Valera, l'ultimo polmone verde del Mendrisiotto, è in pericolo perché il municipio di Mendrisio vuole destinarlo a nuovi insediamenti di aziende, nonostante le 7'000 firme raccolte da una petizione che ne vorrebbe salvaguardare il pregevole carattere agricolo.

---

<sup>1</sup> [Riferimento all'articolo sul sito swissinfo.ch](http://www.swissinfo.ch)

Fatte queste considerazioni e, aggiuntivamente, ricordati i contenziosi ancora aperti e irrisolti con l'Italia, segnatamente la presenza delle aziende svizzere sulle black list italiane, nonostante il rispetto di parametri internazionali OCSE (un atto unilaterale ben peggiore della sospensione della restituzione dei ristorni); ricordato anche come, nell'occasione dello sblocco dei ristorni quasi tre anni fa ci furono fatte promesse, da parte del Governo federale, che sono rimaste lettera morta, con la presente mozione i sottoscritti deputati chiedono al Governo di attuare immediatamente il blocco dei ristorni ai frontalieri a tempo indefinito, come elemento incentivante per la controparte italiana e le nostre autorità federali, al fine di sbloccare definitivamente le seguenti questioni:

1. impegni precisi e vincolanti a favore della mobilità nei comuni italiani di confine, utilizzando a questo scopo i fondi riversati dalla Svizzera all'Italia;
2. stralcio delle aziende svizzere dalle black list italiane;
3. rescissione dell'accordo sui frontalieri, come chiesto recentemente dal Gran Consiglio all'unanimità;
4. implementazione immediata da parte della Confederazione della mozione Cassis per il pagamento dell'IVA anche per lavori al di sotto dei 10'000.- franchi per i padroncini.

Sergio Savoia  
Bacchetta - Bignasca A. - Chiesa -  
Crivelli Barella - Delcò Petralli – Maggi

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Introduzione del bilancio di genere quale strumento di politica della parità**

del 10 marzo 2014

Dalla fine degli anni novanta il tema del bilancio di genere è oggetto di discussioni e progetti sperimentali in alcune realtà europee.

Il **bilancio di genere** (*gender budgeting*) *“consiste nell’adottare una valutazione d’impatto sul genere delle politiche di bilancio, integrando la prospettiva di genere a tutti i livelli delle procedure di bilancio e ristrutturando le entrate e le uscite al fine di promuovere l’uguaglianza tra uomini e donne. Esso costituisce lo strumento che consente di applicare l’approccio dell’integrazione della dimensione di genere a tutte le politiche (mainstreaming) ed in particolare a quelle economiche”.*

Nel manuale “Il bilancio di genere dei Comuni”, edito nel 2006 dall’Istituto per la ricerca sociale (Provincia di Milano), viene molto bene messo in evidenza l’utilità di questo strumento:

*(...) Leggere una azione di governo con l’ottica di genere vuol dire essere consapevoli delle differenze personali, familiari, sociali, lavorative ed economiche che insistono su donne e uomini e saper valutare, anche dal punto di vista dell’impatto economico e sociale, come i differenti stili di vita, le diverse esigenze e preferenze che ne caratterizzano l’agire quotidiano, determinano un impatto differenziato rispetto a un intervento pubblico.*

*Per quanto la condivisione del principio di pari opportunità tra donne e uomini faccia ormai parte del patrimonio identitario e normativo del mondo occidentale, la sua realizzazione pratica e quotidiana sconta ancora una arretratezza che va anche a impattare sulla capacità di sviluppo socioeconomico: i maggiori impegni che sostengono le donne nel lavoro domestico e di cura, le discriminazioni e le difficoltà in campo lavorativo e sociale, nell’accesso a posizioni di potere, non hanno solo un impatto negativo in termini individuali, ma costituiscono elementi di rigidità e di arretratezza del sistema, tali da impedire alla popolazione femminile di contribuire pienamente al processo di crescita e di sviluppo socioeconomico complessivo.*

*Leggere i bilanci degli enti pubblici in chiave di genere è dunque un importante strumento di mainstreaming che consente di analizzare e contribuire a ridurre le disuguaglianze di genere attraverso un esercizio di trasparenza, democrazia e rendicontazione della gestione e distribuzione delle risorse pubbliche, a vantaggio dell’intera collettività. In tal modo, gli amministratori possono essere maggiormente consapevoli delle conseguenze su donne e uomini del loro agire, per poter condurre una azione politica non solo più equa, ma anche più efficace ed efficiente.”*

Il tema del bilancio di genere è stato proposto in Svizzera tramite due mozioni dalle Consigliere nazionali Marina Carobbio Guscetti e Margret Kiener Nellen (*Gender Budgeting. Un bilancio che tenga conto della parità dei sessi* di Marina Carobbio Guscetti e *Parità dei sessi e politica budgetaria. Progetto pilota gender budgeting* di Margret Kiener Nellen).

A livello cantonale, vi è invece l’esperienza del Cantone Basilea Città che ha già maturato importanti esperienze sulle modalità di applicazione del bilancio di genere in un’amministrazione cantonale.

Il nostro Cantone ha approvato nel 2011 in votazione popolare una modifica della Costituzione cantonale inserendo nell’art. 4 un nuovo capoverso: “*Il Cantone promuove le pari opportunità per i cittadini*”. La volontà del legislatore e della popolazione è stata quella di esplicitare nella nostra carta fondamentale il principio delle pari opportunità, così come la volontà di combattere le discriminazioni.

Con l’intento di perseguire concretamente il principio delle pari opportunità, con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di elaborare e adottare un progetto di bilancio di genere in Ticino sull’esempio del Cantone Basilea<sup>2</sup>.

Pelin Kandemir Bordoli  
Bonacina-Rossi - Garobbio - Martinelli Peter

*Ai sensi dell’art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

---

<sup>2</sup> [http://www.gleichstellung.bs.ch/gender\\_budget.htm](http://www.gleichstellung.bs.ch/gender_budget.htm)

## MOZIONE

### **Rafforzare i controlli sul lavoro notificato, sia esso distaccato, indipendente o a titolo d'assunzione d'impiego**

del 10 marzo 2014

Il dibattito sulle distorsioni nel mercato del lavoro, l'emergere con una certa regolarità di casi di dumping salariale e di sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori impongono l'assunzione di misure che diano solide garanzie a tutela dei lavoratori contro il dumping salariale e sociale.

Uno degli elementi cardine di questo disordine è la possibilità di operare in regime di notifica, ciò che moltiplica le situazioni di precarietà e le occasioni di messa in concorrenza tra di loro dei lavoratori e delle lavoratrici. Una situazione tanto più sconcertante se, come evidenzia lo studio USTAT di Oscar Gonzales di questo mese, oltre il 60% delle notifiche è da attribuire all'assunzione temporanea di stranieri presso ditte ticinesi. Una nuova forma di schiavismo basata sull'usa e getta che, di fatto, impedisce una crescita duratura del tessuto sociale e salariale, quando non ne determina un'involuzione.

Considerata la situazione geografica particolare del Ticino, ai margini del polo economico dell'altopiano svizzero da un lato e del polo economico milanese dall'altro, considerato il sentimento di incertezza verso l'occupazione e i salari espresso dalla popolazione, che i sottoscritti condividono, con la presente si chiede al Consiglio di Stato di voler procedere al varo di un messaggio che permetta di avere a disposizione in Ticino un numero maggiore di ispettori per il controllo dei lavoratori notificati e la creazione di un registro delle ditte che ne abusano.

Il nostro Parlamento e Governo hanno già implementato misure complementari cantonali per rafforzare i dispositivi nazionali, ma ciò non è per niente sufficiente per garantire un controllo ottimale e per sanzionare con determinazione gli abusi.

Per questa ragione, con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di aumentare il numero di ispettori che possano vegliare sull'applicazione della legislazione sui lavoratori notificati.

Per il Gruppo socialista  
Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Basta CNL con salari al di sotto di 4'000.- franchi mensili**

del 10 marzo 2014

La situazione salariale del nostro Cantone è da sempre in preoccupante ritardo rispetto alla media nazionale e ciò nonostante il costo della vita, in particolare negli agglomerati, non presenti differenze di valore rispetto al resto del Paese.

Una costante certamente non si può addebitare alla libera circolazione della manodopera ma solo al fatto che per tutta una serie di settori il nostro tessuto imprenditoriale non può certamente essere considerato un esempio di lungimiranza e di insediamenti ad alto valore aggiunto.

Una situazione che, con l'avvento della libera circolazione delle persone, è andata gradualmente peggiorando e che sta inevitabilmente spingendo i salari ticinesi su una china discendente, difficilmente arginabile senza interventi incisivi immediati.

In questo senso riteniamo che, stante la situazione attuale, gli strumenti dati alla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone e quindi di garante circa l'applicazione delle misure d'accompagnamento, siano poco efficaci e soprattutto inficiati dalla troppo pedissequa interpretazione delle normative federali.

Infatti, il modello di valutazione del dumping salariale messo a punto dall'O-lav/IRE in collaborazione con l'UMSL per la verifica di abusi gravi e ripetuti, anche se aggiornato nel 2013, risulta essere sul medio/lungo periodo uno strumento inefficace per combattere gli abusi, in particolare laddove i permessi di breve durata la fanno da padroni.

In questo senso riteniamo, anche in considerazione dei tempi certamente abbastanza lunghi di implementazione di salari minimi sanciti per legge, indispensabile adottare a livello ticinese una normativa imperativa in occasione dell'adozione di nuovi Contratti normali di lavoro e in occasione della proroga di quelli esistenti.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- che il valore del salario minimo fissato nei CNL per lavoratori e lavoratrici venga fissato in 4'000.- franchi mensili per 12 mesi a partire dall'adozione da parte del Gran Consiglio del presente atto parlamentare;
- che tutti i CNL tuttora in vigore e che verranno prossimamente a scadenza siano automaticamente reiterati con l'introduzione della nuova disposizione salariale.

Per il Gruppo socialista  
Saverio Lurati e Pelin Kandemir Bordoli

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Migliorare il controllo delle condizioni di lavoro per prevenire e combattere i fenomeni legati al dumping salariale

del 10 marzo 2014

La situazione nel Cantone Ticino sul fronte occupazionale, in modo particolare per quanto riguarda i pericoli di dumping salariale legati alla libera circolazione delle persone, in specie nei settori dove non esistono contratti collettivi di lavoro, è da tempo oggetto di dibattito in più occasioni.

Le trasformazioni dei rapporti di lavoro con la diffusione del lavoro su chiamata, a tempo parziale e più in generale delle forme di lavoro precario, così come la diffusione delle agenzie di lavoro temporaneo, meritano una particolare attenzione. Come emerso anche dallo studio sul rapporto fra disoccupazione e frontalierato in Ticino, che la Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone ha commissionato all'Istituto di ricerche economiche, ci sono alcuni punti critici che destano particolare preoccupazione: il ramo del commercio, il ruolo delle agenzie di collocamento e soprattutto l'aumento di lavoratori frontalieri qualificati nel terziario.

Per queste ragioni con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di

- avviare una modifica della Legge cantonale sul lavoro per introdurre l'obbligo, per tutti i settori dove non esiste un contratto collettivo di lavoro o un contratto normale di lavoro con salari obbligatori, di trasmettere all'Ufficio cantonale del lavoro ogni contratto di lavoro sottoscritto, con tutti i dati relativi. Proposta che costituirebbe anche un importante sostegno al lavoro della Commissione paritetica in materia di accordi bilaterali oltre che un qualificato contributo al controllo del mercato del lavoro.

Per il Gruppo socialista

Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Aziende di trasporto: facciamo ordine!

del 10 marzo 2014

Qualche settimana fa, ha fatto notizia l'idea della Commissione della Gestione del Comune di Lugano di riunire sotto un'unica direzione la FLP, la funicolare del Monte Brè, quella del San Salvatore e la Monte Lema SA. L'obiettivo prefissato è il risparmio sui costi amministrativi e, grazie alla realizzazione di un prodotto turistico completo, una maggior efficacia nella promozione a livello turistico.

Il Luganese non è certamente l'unica regione in Ticino dove sono attive numerose aziende di trasporto pubblico. Anzi, la presenza di numerose aziende attive sullo stesso territorio non semplifica la vita agli utenti, soprattutto quelli occasionali. A prova della complessità del sistema attuale, basti pensare a quanto si è dovuto aspettare prima di avere un'unica tariffa cantonale per tutti i trasporti pubblici.

Ecco un elenco delle imprese attive in Ticino:

#### Imprese di trasporto e navigazione

- FFS
- TILO Treni Regionali Ticino Lombardia
- Auto Postale Svizzera Regione Ticino
- Trasporti Pubblici Luganesi SA
- Autolinea Mendrisiense
- Autolinee Bleniesi SA
- Autolinee Regionali Luganesi
- Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi
- Ferrovie Luganesi
- Navigazione Lago di Lugano
- Gestione Governativa Navigazione Laghi

#### Imprese di trasporto turistiche, funicolari:

- Ferrovia Monte Generoso
- Cardada Impianti turistici
- Funicolare Cassarate – Monte Brè
- Funicolare Paradiso – San Salvatore
- Funicolare Ritom
- Funivia Brusino – Serpiano
- Funivia Verdasio – Monte Comino
- Funivia Montecarasso – Mornera
- Funivia Monte Lema
- Funivia Pizzo di Claro
- Funivia San Carlo – Robiei
- Funicolare Locarno – Madonna del Sasso
- Telecabina Monte Tamaro

La proliferazione delle aziende di trasporto pone delle questioni anche dal punto di vista finanziario. Quante energia e risorse vengono investite nella gestione di un numero così elevato di aziende che devono lavorare e collaborare su un unico territorio, per giunta non molto vasto? I numerosi consigli di amministrazione che regolano queste aziende quanto pesano a livello finanziario?

A nostro parere, una riorganizzazione del numero di aziende concentrandole per regione o per ambito di attività non potrà che giovare al sistema, visti i tempi di ristrettezze finanziarie. Le risorse liberate potranno essere investite per migliorare l'offerta a livello qualitativo e quantitativo. Rappresenterebbe inoltre una naturale evoluzione di quanto fatto finora con l'introduzione dell'abbonamento Arcobaleno e, recentemente, della comunità tariffale.

Sulla base di queste considerazioni, i mozionanti chiedono che venga fatto uno studio di fattibilità sulla riorganizzazione delle aziende di trasporto pubblico attive in Canton Ticino, volto a promuovere un sistema più efficace e puntando sul miglioramento qualitativo e quantitativo del servizio.

Elena Bacchetta  
Per il Gruppo dei Verdi del Ticino

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Partecipazione alle negoziazioni tra Svizzera e Europa**

del 10 marzo 2014

Il voto dello scorso 9 febbraio sull'iniziativa UDC contro l'immigrazione di massa ha dato una chiara indicazione al Governo federale.

La lunga tradizione svizzera nel campo della negoziazione tra Stati ci permette di deplorare i metodi ricattatori e minacciosi che in queste settimane, in modo confuso, aleggiano in Europa. Fermi nella certezza e nella sovranità del nostro diritto e rispettosi della democrazia diretta, la Svizzera non deve reagire e comportarsi parimenti e abbassarsi a livelli di spicciole rivendicazioni, vendette e ritorsioni cantonali o regionali.

La richiesta di ottenere uno statuto speciale per il Ticino, votata dal Gran Consiglio martedì 18 febbraio 2014, è il modo peggiore e il meno efficace per trasformare in realtà ponderata, utile e conforme alle nostre esigenze il verdetto popolare del 9 febbraio.

Sulla base di una lunga esperienza, sulla base dei fatti assunti dopo 12 anni di applicazione dei bilaterali, e affinché esperienza e fatti ticinesi possano servire alla Confederazione e agli altri Cantoni nel round negoziale che si aprirà tra Svizzera e Europa, con questa mozione urgente chiedo che il Consiglio di Stato si attivi subito:

- per formare un Comitato dei Cantoni di frontiera come partner e interlocutore dei prossimi negoziatori;
- per ottenere un posto fisso nella delegazione dei negoziatori che sarà formata dalla Confederazione.

Sergio Morisoli

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **INTERPELLANZA**

### **Collegamento A2-A13 dimenticato da Berna**

del 28 febbraio 2014

La Confederazione ha messo in consultazione il progetto del fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA). Per quanto riguarda il Cantone Ticino si deve purtroppo constatare che il collegamento fra A2-A13 (Locarnese con l'autostrada) non è compreso nelle opere da finanziare. Appare quasi una beffa che nel finanziamento di 1.7 miliardi di franchi stanziato a partire dal 2017 compaia una passerella tra Maggia e Moghegno.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

1. Quali passi intende intraprendere, sia a livello federale che a livello cantonale, il Consiglio di Stato affinché la regione del Locarnese veda realizzato, in tempi ragionevoli, il collegamento A2-A13 secondo un progetto finalmente deciso da tutte le autorità competenti?
2. Come intende pronunciarsi il Consiglio di Stato nella procedura di consultazione in corso?
3. Quali tempi certi possono essere configurati per la realizzazione dell'opera di interesse regionale, cantonale e nazionale?

Andrea Giudici

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

### Collegamento A2-A13: quo vadis?

del 28 febbraio 2014

Continuano quasi per inerzia le interminabili discussioni sul collegamento A2-A13 del Locarnese alla rete autostradale nazionale. Una storia infinita di cui ancora è difficile vedere la conclusione e che non manca di creare una certa confusione. La popolazione - e pensiamo di parlare per la maggioranza dei cittadini - ha difficoltà a capire che cosa stia realmente succedendo e cosa si prospetta per il futuro della mobilità nella regione.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato di:

1. Chiarire che ne è delle varianti elaborate dal gruppo di studio creato ad hoc a seguito della votazione del 30 settembre 2007 sulla Variante 95.
2. Ribadire le informazioni del costo di queste varianti che oltrepasserebbero il miliardo di franchi.
3. Confermare se intende presentare un'unica variante alla Confederazione tra quelle già mostrate all'autorità federale ed elaborate dal gruppo di lavoro summenzionato, così da arrivare pronti non appena sarà fissata la nuova base legale a livello federale per il finanziamento delle strade.
4. Indicare se, confermati i costi esorbitanti delle ultime opzioni studiate, un ritorno ad altre varianti scartate è ancora un'ipotesi sul tavolo del gruppo di lavoro. In questo caso come si posiziona il Governo in merito al piano di utilizzazione cantonale relativo al Parco del piano di Magadino che di fatto precluderebbe in maniera definitiva altre possibili varianti?
5. Illustrare le possibili modalità di finanziamento per quest'opera stradale.

Marco Passalia  
Luigi Canepa

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)**

### **Dumping salariale**

del 10 marzo 2014

Nelle zone di frontiera, e in particolare nei Cantoni Ticino, Ginevra e Giura, si assiste a un progressivo aumento dei lavoratori frontalieri con un effetto di sostituzione dei lavoratori indigeni e, di conseguenza, dumping salariale. Un fenomeno che non tocca più solo i lavoratori meno qualificati, bensì con l'arrivo di persone sempre più qualificate, tocca anche in misura sempre maggiore il settore dei servizi.

Nell'intera UE i frontalieri, tenuto conto di tutte le frontiere, sono tra 800'000 e 1'000'000. Di questi 277'000 sono quelli che toccano la Svizzera e quasi 60'000 quelli che toccano il Ticino, pari al 5 a 7 per cento dell'intero fenomeno europeo.

Attualmente le commissioni tripartite possono decidere di porre sotto osservazione i rami in cui si assiste a una diffusione di salari inferiori a quelli usuali e a un'immigrazione superiore alla media e di intensificare i controlli. Ogni anno la Commissione tripartita federale stabilisce quali settori devono essere oggetto di osservazione mirata in Svizzera. Anche i Cantoni possono definire ulteriori settori da monitorare a livello cantonale. Nell'ambito dell'osservazione del mercato del lavoro, rispetto agli altri rami nei settori oggetto di osservazione mirata, i controlli salariali vengono intensificati. Questo monitoraggio non tiene sufficientemente conto del fatto che soprattutto nei cantoni di frontiera ci siano delle zone più a rischio di sostituzione dei lavoratori indigeni e di dumping salariale. È quindi necessario riconoscere queste zone ed attuare tutte le misure per combattere il dumping salariale e contrastare la sostituzione di personale indigeno con lavoratori frontalieri a basso costo.

### **RICHIESTA DELL'INIZIATIVA CANTONALE**

Vista l'importanza del tema, le cui ragioni sono ampiamente note, e richiamato l'art. 160 cpv. 1 della Costituzione federale, il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino chiede nella forma dell'iniziativa cantonale all'Assemblea federale di:

1. Definire le zone del Paese particolarmente vulnerabili o a rischio di dumping salariale e di sostituzione di lavoratori indigeni.
2. Estendere per queste zone le competenze delle commissioni tripartite in modo da porle sotto costante osservazione.
3. Se nelle regioni particolarmente a rischio o vulnerabili sono riscontrati ripetuti casi di dumping salariale o di sostituzione dei lavoratori indigeni di:
  - a. decretare dei contratti collettivi di lavoro di obbligatorietà generale;
  - b. decretare salari minimi e altre misure a protezione dei lavoratori sotto forma di contratti normali di lavoro cantonali;
  - c. intensificare la frequenza dei controlli.

4. Rafforzare significativamente per queste zone i controlli.

Per il Gruppo socialista  
Saverio Lurati e Pelin Kandemir Bordoli

*La proposta di risoluzione è demandata alla Commissione della gestione e delle finanze.*

## **RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)**

### **Albo degli artigiani: una misura concreta a favore dell'economia ticinese. Il messaggio del Consiglio di Stato che fine ha fatto?**

Risposta scritta del 26 febbraio 2014 all'interpellanza presentata il 9 dicembre 2013 da Paolo Pagnamenta

Signor deputato,

conformemente a quanto stabilito dall'art. 140 cpv. 5 LGC/CdS, di seguito rispondiamo per iscritto all'istanza in oggetto.

Con la stessa ci chiede di indicare la tempistica prevista per il licenziamento del Messaggio (rapporto) sull'iniziativa parlamentare elaborata dal 5 novembre 2012 per una nuova Legge sull'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale.

Questa iniziativa, che mira ad aumentare il controllo dell'ente pubblico nel settore dell'artigianato, propone sostanzialmente di assoggettare tutti gli imprenditori del settore artigianale (quali falegnami, pittori, piastrellisti, ecc.) all'obbligo di iscriversi in un albo simile a quello già in vigore per le imprese di costruzione.

Come le è già noto, dal profilo prettamente giuridico tale proposta presenta delle criticità. Anzitutto vi sono varie disposizioni di diritto internazionale e federale che tenderebbero di principio a contrastare la costituzione di restrizioni di diritto pubblico alla concorrenza basate esclusivamente su motivazioni economiche. Inoltre, diversamente da quanto accade ad esempio nell'ambito delle imprese di costruzione, per l'intero settore dell'artigianato risulta oltremodo difficile fissare dei criteri oggettivi e omogenei per la determinazione dei necessari requisiti professionali e di esperienza.

Ciononostante lo scrivente Consiglio è fermamente convinto della necessità di far fronte all'evidente bisogno di maggiori controlli in un settore, come quello dei lavori artigianali, ove la qualità e la sicurezza dei lavoratori sono più che mai minacciati. In quest'ottica esso ritiene che la proposta ora in discussione non debba essere fondata su semplici motivazioni economiche (ritenute di principio incompatibili con la costituzione di limiti di accesso al mercato) bensì sull'obbligo dell'ente pubblico di combattere gli abusi e garantire degli standard minimi di sicurezza e di qualità dei lavori.

Per questi motivi la proposta dell'iniziativa, che era già comunque integrata nel Rapporto del Consiglio di Stato sui lavoratori frontalieri, i fornitori di prestazioni indipendente e i lavoratori distaccati, resa pubblica lo scorso mese di dicembre, verrà ripresa in un pacchetto coordinato con altre misure - quali ad esempio, per attinenza, la modifica della legge sulle commesse pubbliche - tese a correggere e migliorare l'attuale situazione di squilibrio denunciata dagli operatori economici ed ora rafforzata dall'esito della recentissima consultazione popolare.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a mezz'ora lavorativa.*

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:  
P. Beltraminelli

Il Cancelliere:  
G. Gianella